

Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 5823111 Fax 031 582421
Enrico Marietta e marietta@laprovincia.it, Marilena Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

Industria sostenibile Henkel, stazione meteo per consumare meno

Innovazione. L'industria di Lomazzo razionalizza l'energia grazie a un dispositivo smart di Netatmo «Così le previsioni ci permettono di risparmiare»

LOMAZZO
MARILENA LUALDI

Produrre detersivo consumerà meno energia: merito della stazione meteo intelligente. Una rivoluzione, quella lanciata ieri mattina da Henkel che coinvolge anche il Comasco: lo storico stabilimento di Lomazzo è infatti tra i 31 siti prescelti per la novità tecnologica dal gruppo multinazionale.

In 31 siti produttivi

Il progetto di sostenibilità ieri è stato illustrato in Germania da Henkel e Netatmo, società rivoluzionaria per la smart home. Si è deciso di puntare sui settori in particolare del bucato e della cura della casa. A Lomazzo, come a Ferentino è stata posizionata una stazione meteo intelligente di Netatmo.

Che cosa cambia concretamente? «Attraverso questo dispositivo - ha spiegato il gruppo - siamo in grado di correlare i dati meteo con una serie di parametri relativi al funzionamento degli impianti, ricavando informazioni utili all'ottimizzazione

di alcuni processi e al miglioramento delle performance di sostenibilità». Quest'alleanza tecnologica permetterà di tagliare il fabbisogno di energia: «Abbiamo l'opportunità di diminuire i nostri consumi energetici globali dal 3 al 5% entro il 2020, grazie alla possibilità di integrare nei nostri processi i dati raccolti tramite la nuova soluzione» precisa Johannes Holtrügge, senior manager della Digital Transformation di Henkel.

Sono già avvenuti investimenti precisi in questa direzione. A Düsseldorf, infatti, è stata migliorata del 5% l'efficienza del bruciatore della colonna in cui vengono prodotti i detersivi per bucato e non solo. In Italia dal 2010 al 2017 sono stati ridotti i consumi idrici per tonnellata prodotta del 26% e i rifiuti del 45%. L'energia ha già subito un taglio del 16%. Adesso largo a questi sensori con una nuova missione. Fred Potter, Ceo di Netatmo, ha ribadito: «I nostri sensori aiutano Henkel a progredire nel proprio impegno per lo sviluppo sostenibile». La sta-

zione meteo ha due moduli, uno interno e uno esterno. Un dispositivo smart serve a rilevare la temperatura esterna, l'umidità e la pressione atmosferica nello stabilimento, correlando questi dati con i consumi energetici.

Sistema di monitoraggio

La stazione è connessa al sistema di monitoraggio Henkel attraverso Netatmo Application Programmable Interface: tutte le informazioni vengono elaborate e confrontate con altri parametri interni. In questo modo Henkel può cogliere l'impatto delle condizioni meteorologiche sui consumi energetici, decidendo come usare in modo più efficiente e sostenibile risorse naturali limitate come il gas e l'acqua.

Un investimento sul fronte della sostenibilità e non solo: anche la qualità del prodotto ne trae vantaggio. Un esempio? Si possono prevedere alterazioni legate all'umidità che potrebbero riguardare gli impianti o i materiali, come ad esempio le pastiglie per lavastoviglie.


Attraverso il dispositivo di Netatmo si controlla il consumo dell'energia

Una linea condivisa Tante le aziende comasche

A Como i progetti di sostenibilità stanno correndo più che mai. Henkel - fatturato di gruppo 20 miliardi di euro, 53mila collaboratori, di cui cento a Lomazzo - ha già lanciato da tempo un'operazione sul fronte ambientale e adesso appunto ha deciso di compiere un altro passo.

Ma fresca è la presentazione dello studio della Lca - l'impronta ambientale della seta -

con cui il distretto serico comasco ha dato un segnale importante: si è documentato l'intero ciclo di vita, dal gelsu alle ultime fasi di lavorazione, per capire l'impatto della produzione e per migliorarsi ancora in azienda. Questo perché le imprese tessili comasche hanno già operato investimenti importanti su questo fronte. Dalla Ratti che ha puntato sugli impianti ma anche sugli spo-

stamenti del personale (incentivando mezzi pubblici e bici) alla rete del Filo d'oro. Per non parlare dell'arredo o del settore chimico, arrivando all'alimentare con la Bolton che ad esempio a Cernusco ha uno stabilimento che si approvvigiona al 100% di energia proveniente da fonti rinnovabili e ha ridotto il consumo d'acqua per unità di prodotto finito del 6,9%. Cambiando settore ancora, la Cellografica Gerosa di Inverigo ha lanciato un programma a tutto tondo, filosofia ribattezzata Green Soul System; tra i progetti uno per l'eliminazione totale della carta.

Dieci anni dopo la grande crisi «Equilibrio tra profitto ed etica»

Il dibattito
Le riflessioni di Corrado Passera e Mauro Magatti ospiti dell'Ucid e del Circolo Olmo

Dieci anni dopo, che cos'è cambiato? Tutto, eppure forse non abbastanza. Un'intensa discussione non solo in termini economici, ma sul fronte fondamentale dei valori, ha chiuso il ciclo di incontri della World Investor Week 2018 a Como.

I dieci anni sono quelli che hanno scandito il periodo dal crack Lehman Brothers, ieri sera lo zoom nella sede di Unindustria Como è stato quello della finanza per la crescita. Uno sguardo che si è indossato per affrontare gli anni drammatici passati, ma anche e soprattutto

per affrontare il futuro. Ad esplorare questa strada Corrado Passera, già ministro dello Sviluppo economico, e Mauro Magatti, professore di Sociologia all'Università Cattolica di Milano, moderati dal direttore de "La Provincia" Diego Minonzio.

Nella sala gremita di imprenditori e di molti giovani, a testimonianza dell'attenzione a questo tema, prima ci sono stati i saluti di Martino Verga, presidente dell'Ucid, e di David Berera per il Circolo Olmo: al centro l'importanza di una riflessione che guardi il benessere di tutti nel tessuto economico, come pure di un'educazione finanziaria su cui il nostro Paese non è messo bene, quasi a livello della Colombia.

Si è partiti da ciò che è accaduto dalla bolla finanziaria, ma


Il dibattito promosso da Ucid nella sede di Unindustria BUTTI

in particolare da come siamo cambiati con questi fatti e le cause che li hanno generati.

Corrado Passera ha analizzato le implicazioni economiche, sociali e culturali del crack: «Dobbiamo chiederci se può succedere di nuovo e quale è il nostro dovere. L'Ucid è il posto giusto per porci certe domande non solo tecniche». Con un'ulteriore riflessione che ha tracciato: «Ciascuno di noi deve prendere la propria parte di responsabilità e impegno, perché il mondo vada nella direzione che ciascuno di noi pensa sia giusta».

L'analisi è proseguita con Magatti: «Tutti dobbiamo prendere atto che non si può tornare indietro, a quel settembre 2008. Oggi il mare è ancora tempestoso, non c'è più una corrente unica, bensì correnti contrastanti, speriamo di scampare».

Minonzio ha posto un altro quesito, sul punto di equilibrio tra profitto ed etica, che va cercato a maggior ragione dopo questi dieci anni, senza un approccio moralistico o ideologico. Magatti l'ha indicato in un passo da tenere, quello dell'ultimo. «Possiamo andare sulla lu-

na, ma lui deve avere la precedenza - ha osservato il sociologo - non per buonismo, per restare umani».

E la fiducia si può respirare ancora, dieci anni dopo, per ciò che in parte è stato conquistato. Dal punto di vista di Passera «un Paese come l'Italia può essere laboratorio positivo, un luogo dove questi valori che sembrano inconciliabili si rimettono insieme - e ha continuato - ci portiamo dietro un aumento della qualità della vita, mai visto nella storia».

Di qui il monito a non deragliare, ma a imparare a rimettere in ordine le cose: strumenti, non fini.

Altri temi cruciali sono affiorati, la libertà e la sicurezza, come il lavoro e la robotica (qui Passera ha insistito sulla necessità della formazione), ma anche la sostenibilità con le aziende più avanti della politica e della finanza, con l'ex ministro che ha parlato della sua nuova iniziativa in questo campo, accanto alle imprese e ai loro bisogni.

M. Lualdi

Macchine utensili, vola il settore Da martedì la maxi fiera a Rho

Vola il mercato italiano delle macchine utensili, robot, automazione, digital manufacturing e tecnologie industriali. Un mondo hi-tech con un fatturato complessivo di oltre 9 miliardi di euro, e che ha per protagonisti anche diverse aziende comasche.

Vola il settore grazie agli incentivi fiscali dei piani Industria 4.0 e Impresa 4.0, di cui ora gli operatori del settore attendono con ansia il rinnovo oltre il 2018.

Nel primo semestre dell'anno, le consegne sono cresciute del 14% rispetto al periodo gennaio-giugno 2017 (+45,6% le consegne interne e +7% le consegne estere).

Esposti quattromila macchinari

Lo scenario lievita bene anche sui mercati internazionali, con forti incrementi: sempre nel primo semestre 2018, le vendite sono cresciute in India (+94%, in buon recupero da un 2017 negativo), Austria (+48%), Turchia (+43%), Polonia (+42%). Ma anche in Gran Bretagna (+23%), Spagna (+19%), Germania (+12%) e Cina (+8%). Segno in flessione, invece, in Francia (-1,7%) e Stati Uniti (-8,5%), ma in America gli operatori si attendono un recupero complessivo entro la fine dell'anno.

E ora le aziende hi-tech del-

l'industria italiana si danno appuntamento tra pochi giorni, dal 9 al 13 ottobre, alla 31esima edizione di Bi-Mu / Sfortec Industry, la fiera biennale specializzata del settore, in quattro padiglioni a Fieramilano Rho. Organizzata e promossa da UciMu - Sistemi per produrre, Efim (Ente fiere italiane macchine), Ice-Agenzia e Ministero dello Sviluppo economico, ospiterà 1.056 aziende espositrici, di cui il 34% alla prima partecipazione, e come di consueto anche un folto gruppo di imprese lariane. E nuove aree di innovazione dedicate a IoT (FabbricaFutura), robot (Robot Planet), consulenza (Box Consulting), e Startup (Bi-Mu Startupper).

I macchinari esposti circa 4mila, per un valore totale di 500 milioni di euro. Previsto l'arrivo di oltre 250 buyer esteri da 22 Paesi: dal Canada a Brasile e Cina, dalla Russia a Israele e Stati Uniti.

Tra le principali novità dell'edizione c'è Bi-MuPiu, il cartellone con oltre 60 incontri tematici, a cura degli organizzatori ma soprattutto degli espositori.

Previsioni positive

Una fiera specializzata che si apre con buoni auspici, visto lo scenario di mercato, e «una grande incognita ancora da de-



Da sin: Alessandro Mattinzoli, Massimo Carboniero, Davide D'Amico

finire: appunto il proseguimento di super-ammortamento e iper-ammortamento fiscale del piano Impresa 4.0, per continuare a favorire gli investimenti e l'innovazione tecnologica delle aziende di ogni settore», sottolinea Massimo Carboniero, presidente di UciMu - Sistemi per produrre. Che rileva: «i risultati del settore testimoniano la buona salute della domanda interna. Ma è importante che gli incentivi a investire e innovare, con nuovi macchinari e tecnologie, siano confermati anche per il futuro, perché i dati ci dicono che sono ancora molte le aziende che devono avviare gli investimenti ne-

cessari per l'aggiornamento degli impianti. Solo il 46% delle imprese italiane ha finora usufruito dei piani nazionali Industria 4.0 e Impresa 4.0. E mancano all'appello soprattutto le medie e piccole imprese, che hanno tempi più lunghi di avvio di nuovi investimenti».

Nell'anno in corso, secondo le stime del Centro studi di UciMu, la produzione italiana crescerà del 9,3%, a oltre 6,6 miliardi di euro. L'export salirà del 4,6%, a 3,5 miliardi. Il consumo in Italia crescerà del 13,6%, a oltre 5 miliardi di euro, raggiungendo così un valore quasi doppio a quello di quattro anni fa.

Stefano Casini

Eta compie 40 anni Due giorni di festa con i migliori clienti

Canzo

Da oggi le celebrazioni organizzate dall'azienda leader nella lavorazione della lamiera d'acciaio



Aldo e Luigia Turati

Partono oggi i festeggiamenti per i quarant'anni di ETA, l'azienda canzese leader nella lavorazione della lamiera d'acciaio, dell'alluminio e del rame.

Per due giorni la famiglia Turati ha chiamato a raccolta una selezione dei migliori clienti italiani ed esteri: si parte oggi con un tour delle unità produttive di Canzo e Albavilla e una cena con spettacolo nella sede albavilles, domani la festa si sposterà a Milano con una convention al Museo Nazionale della Scienza e della Tecnologia; sabato sera cena a Villa d'Este.

Ai festeggiamenti parteciperanno circa duecento persone, tanti clienti che hanno contribuito al successo di un'azienda a conduzione familiare nata nel 1978 e diventata un punto di riferimento a livello internazionale. La produzione di ETA serve quattro settori: automazione industriale, ambienti gravosi, distribuzione di energia in BT e reti per information technology, dati e sicurezza.

Con 200 dipendenti e 35 mi-

lioni di euro di turnover, il gruppo ETA ha inaugurato nel 2018 una quarta unità produttiva ad Albavilla e il laboratorio ETA Next nella sede storica di Canzo, arrivando a coprire un'area totale di 70mila metri quadrati.

A seguito degli ultimi investimenti, il gruppo è costituito oggi da quattro unità produttive e un centro logistico in Italia, un sito produttivo in Romania, tre filiali commerciali in Europa (Regno Unito, Francia e Polonia), un ufficio di rappresentanza in Russia, una filiale a Cipro per i mercati medio-orientali e una rete di vendita che copre più di 40 paesi. L. Men.

Gabel sbarca a Tokyo Merito dell'accordo con il "big" giapponese

ROVELLASCA
SERENA BRIVIO

Inaugurati, a iniziare da Tokyo, i 140 corner Gabel grazie alla partnership con Aeon, il gigante giapponese del dettaglio.

Lo scorso marzo il gruppo industriale comasco leader nella biancheria per la casa ha siglato un importante accordo con la multinazionale presente in tutta l'area asiatica e, a distanza di soli sei mesi, la collaborazione si è già concretizzata.

Aeon, presente in tutta l'area asiatica - dalla Cina alle Filippine alla Malesia, Indonesia, Vietnam e altre aree del Far East - ha un fatturato di 8,2 trilioni di yen, occupa 520.000 dipendenti e vanta una rete distributiva di oltre 20.000 punti vendita.

«In occasione della recente inaugurazione dell'Italian Festival - dichiara Michele Moltrasio, ceo di Gabel - organizzato da Aeon per la presentazione dei nostri corner, il vicepresidente Eiji Shibata ha confermato la fiducia nel nostro brand ampliando a 140 i corner con i nostri prodotti. All'evento hanno partecipato numerosi ospiti illustri, tra cui il ministro consoliere Tassoni Estense dell'Ambasciata Italiana in Giappone con Tommaso D'Ercole, e Luigina Cirone, in rappresentanza dell'ufficio Trade promotion section dell'Ambasciata».

«Ci auguriamo - riprende - che la collezione abbia il successo di vendita che tutti auspichiamo, e soprattutto che questo rappresenti solo il primo passo di una lunga e profi-

cua collaborazione». Il Gruppo Gabel ha realizzato tre disegni esclusivi per Aeon Group, coordinabili tra loro, dedicati sia alla camera da letto che al bagno, e presentati durante il Festival.

Un accordo importante e significativo quello siglato con la multinazionale giapponese che ha riconosciuto in Gabel l'eccellenza nel settore e che sicuramente porterà risultati importanti e soddisfacenti in futuro, in un'area strategica che da sempre apprezza i valori dell'italian style.

Stamperia e tintoria sul Lario

Con i marchi Gabel 1957 e Somma 1867, Pretti e Vallesusasca, Gabel è da sempre sinonimo di eccellenza nel campo della biancheria per tutti gli ambienti della casa. Una storia



Michele Moltrasio

tutta italiana quella dell'azienda comasca iniziata nel 1957 e che continua ancora oggi in tutto il mondo; una family company che ha deciso di mantenere l'intera produzione sul territorio nazionale, assicurando una qualità distintiva e unica: nello stabilimento di Rovellasca dove si trovano la stamperia e la tintoria, e a Buglio in Monte dove ha sede la tessitura.

Tradizione e innovazione

Lifestyle italiano fatto di tradizione e innovazione, stile e benessere, sostenibilità: queste le caratteristiche che contraddistinguono le collezioni dei quattro brand che fanno capo al Gruppo.

Dalla cucina al bagno, dalla camera da letto al soggiorno, fino ad arrivare al piccolo grande mondo per i bambini: i marchi sono in grado di vestire tutti gli ambienti della casa e l'outdoor.

Gabel ha anche brevettato il pratico sistema Più Mio, per ovviare al fastidioso spostamento dell'imbottitura nel coprimpiumino.

Ha inoltre in concessione le licenze Trudi per il mondo baby e junior e Twinset casa per il mondo moda.

Insubria, slitta Medicina Ma arriva Scienze politiche

Università. Era stata promessa da Maroni a gennaio: non è in programma Il vicario: «Nella nostra città un terzo dipartimento, sarà Scienze umane»

SERGIO BACCILLERI

L'Insubria in Sant'Abbondio sta costruendo un nuovo dipartimento delle Scienze umane, per aprire magari un corso di Beni culturali, si parla di Scienze politiche, di una magistrale per il Turismo, in parallelo di certo arriverà in via Valleggio Informatica vista l'assenza del Politecnico. Resta però sullo sfondo, assai lontano, il sogno di portare Medicina a Como. Da novembre, con l'insediamento a Varese del rettore **Angelo Tagliabue** e a Como del rettore vicario **Stefano Serra Capizzano**, nella nostra città potrebbe nascere un terzo dipartimento, dopo Scienze e Alta tecnologia in via Valleggio e Diritto in Sant'Abbondio. Il dipartimento delle Scienze umane riunirebbe il corso di mediazione culturale, uno dei più frequentati con 220 matricole all'anno e Scienze della comunicazione, un altro corso molto gettonato che rimarrebbe a Varese.

I Beni culturali

Costruita la casa, l'ateneo sta discutendo di quali nuovi corsi aprire. L'intenzione di Tagliabue e Serra è riportare a Como i Beni culturali, un corso chiuso anni fa. In molti spingono per Scienze politiche. Le aziende e il tessuto economico considerano un'urgenza organizzare un corso di Informatica, una richiesta che verrà accettata quasi sicuramente. Ma Medicina? «Rimane sullo sfondo, ma non era nei programmi elettorali dei candidati a rettore», spiega Stefano Serra Capizzano - «aprire un corso di laurea in Medicina tutto su Como non è negli scena-



La discussione di una tesi di laurea all'Università dell'Insubria ARCHIVIO

ri a breve e medio periodo, sarebbe troppo oneroso in termini di risorse e di docenti. Non è escluso per il futuro e nel frattempo niente vieta all'ospedale Sant'Anna di lavorare con gli specializzandi e di inserire i professionisti della medicina all'interno dei corsi dell'ateneo per migliorare la ricerca e i servizi».

Si, però a gennaio, in pompa magna, in presenza del presi-

dente della Regione Lombardia **Roberto Maroni**, il Sant'Anna e l'Insubria avevano presentato il nuovo polo ospedaliero universitario.

Percorso oneroso

Non era stato dato come immediato, era però un intento concreto. Il prossimo rettorato dura sei anni, dunque Medicina a Como non aprirà prima del 2024. «L'apertura di un nuovo corso di laurea ha un iter lungo, oneroso, ha bisogno di essere accreditato - così ragiona **Alberto Coen Porisini**, il rettore uscente dell'Insubria - servono tante risorse, soprattutto per Medicina, con un congruo bacino di professori. È difficile, questo non significa che al Sant'Anna non sia-

no già arrivati gli specialisti, gli studenti degli ultimi anni che hanno bisogno di fare pratica e che non si possano attivare dei singoli insegnamenti mantenendo però il dipartimento di Medicina a Varese». Questo argomento è stato ribadito anche da **Angelo Tagliabue**, il prossimo rettore dell'Insubria. «Il dipartimento delle Scienze umane è una soluzione rapida - dice ancora **Coen**, già preside di Informatica - che si vedrà tra mesi, non tra anni. Non so quali altri contenuti verranno messi, si parla di Scienze politiche, magari di una magistrale per Scienze del turismo. Io mi impegnerò, perché lo chiede la città, a portare Informatica a Como, un corso che è già accreditato a Varese».

Referti biopsie S.Anna, attese brevi tranne rari casi



Il primario di Anatomia patologica Carlo Patriarca

Sanità

Dati positivi nell'ospedale comasco
Effettuate in un anno quasi 50mila prestazioni

Ha fatto scalpore il caso dei ritardi nella consegna degli esiti delle biopsie, all'ospedale San Paolo di Milano. Si tratta d'altra parte di referti particolarmente "delicati", dato che l'esame in laboratorio viene eseguito nei casi di sospetto tumore. Nella struttura milanese i pazienti sono costretti a lunghe attese, a Como invece la situazione è positiva salvo rari casi.

Lo rivelano i dati del dossier curato dalla commissione d'inchiesta istituita dalla Regione proprio per far luce sulla situazione dei vari ospedali lombardi. Nel reparto del Sant'Anna diretto da **Carlo Patriarca** nel caso di esame istologico su biopsia il referto arriva entro gli 11 giorni, anzi nell'80% dei casi viene consegnato con un paio di giorni d'anticipo rispetto al termine. Tempi di attesa ridotti anche

nel caso di esame istologico su un «pezzo operatorio semplice» (80% addirittura entro 6 giorni). Qualche problema, stando ai dati, si verifica solo in alcuni casi di esami su «pezzi operatori complessi»: il 30% dei referti non arriva entro 11 giorni (compresi sabato e domenica). Dal Sant'Anna a questo proposito spiegano: «Un esame di Anatomia patologica non valuta una quantità, ma è un esame qualitativo, se il materiale da analizzare è molto piccolo serve quindi più tempo contrariamente a quello che si potrebbe pensare. I casi in cui serve qualche giorno in più sono limitati, si tratta di quelli con una particolare complessità. Meglio comunque far aspettare il paziente un giorno in più piuttosto che comunicare una diagnosi non corretta. Va ricordato infine che in caso di sospetto carcinoma l'esame del materiale può essere effettuato in urgenza nell'arco di 48 ore».

Nell'arco di un anno il laboratorio di Anatomia patologica del Sant'Anna effettua quasi 50mila prestazioni.

L'ospedale compie otto anni E si regala una "training room"

Sanità

Manichini elettronici e telecamere per affrontare imprevisti in sala parto e la rianimazione

Manichini, simulatori elettronici e telecamere per la videoregistrazione delle esercitazioni. L'ospedale Sant'Anna di San Fermo della Battaglia si arricchisce di una "training room" dedicata alla rianimazione cardiopolmonare e alle emergenze in sala parto, con corsi per personale interno ed esterno tenuti da istruttori dell'Asst Lariana. Lo spazio, collocato al piano "0 blu", è stato presentato ieri, in occasione dell'ottavo compleanno della struttura di via Ravenna.

«È un'area in grado di creare le condizioni per una modalità formativa innovativa - ha spie-

gato **Marco Onofri**, direttore generale dell'Asst Lariana - e consente una trasmissione del sapere moderna ed efficace».

Lo sviluppo dell'attività di addestramento si è concretizzata grazie all'acquisizione di due simulatori computerizzati che consentono di apprendere specifiche competenze con la creazione di scenari simili alla realtà. «La tipologia di formazione scelta - ha sottolineato **Rocco Capasso**, responsabile della formazione di Asst Lariana - ha richiesto un ambiente dedicato e un'apposita tecnologia a supporto della didattica. L'allestimento della training room e della sala per il debriefing e l'osservazione ha comportato un impegno totale di 65mila euro.

Il simulatore per la rianimazione dell'adulto consente la visione dei tracciati di rianimazione e la stampa della prova di



Un manichino per la rianimazione cardiorespiratoria

certificazione. Quello per l'emergenza in sala parto permette la gestione audio e video e la registrazione delle esercitazioni. Queste vengono utilizzate dal formatore nella fase di debriefing per analizzare il comportamento degli alunni. E inoltre previsto uno spazio dedicato agli osservatori dove, tramite monitor, possono assistere nella stanza attigua all'esercitazione in tempo reale.

«Nella nostra azienda - ha commentato **Giannuario Monza**, direttore del dipartimento di emergenza e urgenza - lo scorso anno è partito un progetto ambizioso: formare il maggior numero possibile di personale sanitario e laico alle manovre salvavita con l'ausilio del defibrillatore. Grazie a spazi riservati come la training room, ai mezzi a disposizione e soprattutto alla presenza di professionisti riconosciuti in ambito internazionale, la nostra azienda, oggi, è anche in grado di formare esecutori e istruttori Acls certificati da American Heart Association». Nel 2018 si sono svolte trentuno edizioni del corso di rianimazione cardiopolmonare e sono stati formati 284 dipen-

denti. Sono in programma entro fine anno altre diciotto edizioni. Per quanto riguarda le emergenze ostetriche, al Sant'Anna si usa un simulatore elettronico di ultima generazione capace di riprodurre tutto quanto avviene nel corso di un parto, dalle contrazioni al battito cardiaco materno e fetale. Si chiama "Kate", è al nono mese di gravidanza e ha le fattezze di una donna alta un metro e 70. Questa modalità di training è stata introdotta da **Renato Maggi**, già primario di Ostetricia e Ginecologia del presidio comasco e ora docente. Kate viene utilizzata per formare gli addetti ai lavori in caso di emergenze quali, per esempio, il parto podalico, il prolasso di funicolo, la distocia di spalla e le eclampsie. L'attività formativa ha coinvolto tutto il personale della sala parto del Sant'Anna. «Quando ci si trova di fronte a un'emergenza ostetrica il nemico è, in primo luogo, il tempo - ha concluso Maggi - Questo metodo aumenta l'integrazione del gruppo, favorisce una comunicazione più efficace e veloce e garantisce maggiore sicurezza e serenità agli operatori.

A. Qua.

Fallimenti Nei primi sei mesi calo del 3,6%

I dati lombardi

Analisi effettuata
dall'Osservatorio di Cerved
A livello nazionale
diminuiti del 5,7%

— Fallimenti ai minimi da 7 anni. A rendere noti i dati è l'Osservatorio di Cerved, operatore italiano di analisi e gestione del rischio di credito che ha analizzato i dati dei primi sei mesi del 2018.

Le pratiche di fallimento avviate tra gennaio e giugno sono il 5,7% in meno rispetto allo stesso periodo del 2017 (in totale, per i primi sei mesi del 2018 si tocca quota 5.964), miglior semestre dal 2011. Se a livello nazionale si scende del 5,7%, la Lombardia segna un miglioramento più contenuto, registrando un -3,6%. Ad aumentare, invece, è il numero degli imprenditori che hanno deciso di liquidare volontariamente società in bonis, con 29.445 imprese nel primo semestre 2018 (+1,3% su base annua), con un'inversione rispetto allo stesso periodo del 2017 quando si registrò un calo del 3,7% delle chiusure volontarie.

A commentare i dati Marco Nespolo, amministratore delegato di Cerved: «Nel secondo trimestre del 2018 è proseguito il miglioramento sul fronte delle chiusure aziendali, con i fallimenti che hanno raggiunto il minimo da sette anni a questa parte. I miglioramenti sono diffusi a tutti i settori economici, ma non a tutta la penisola. L'aumento delle liquidazioni volontarie di imprese in bonis potrebbe riflettere aspettative di profitto meno ottimistiche da parte degli imprenditori, coerenti con il rallentamento atteso della nostra economia».

E. Rod.

LA PROVINCIA

VENERDÌ 5 OTTOBRE 2018

Litigò con lo studente senza biglietto Cacciato, l'autista rivuole il posto

La causa

Comasco, 56 anni, era stato allontanato dopo la sfuriata ripresa in un video a bordo del bus Missaglia Merate

Ricordate l'autista di autobus che Asf aveva messo alla porta la scorsa primavera licenziandolo per una "sfuriata" riservata al padre di un ragazzino rimproverato pochi minuti prima, per essere salito a bordo senza titolo di viaggio?

Ieri mattina, davanti al giudice del Lavoro del tribunale di Como **Gian Luca Ortore**, si è svolta la prima udienza del ricorso che lui, **Fabio Uccelli**, 56 anni, comasco con residenza a Barzago, padre di due figli ormai in età adulta, ha presentato per opporsi al licenziamento.

Assistito dall'avvocato **Claudio Mazza** (per Asf c'era invece l'avvocato **Andrea Colombo**), il signor Fabio ha chiesto che il tribunale lo reintegri e gli restituisca uno degli autobus sui quali ha lavorato per 32 anni. Posto che il giudice si è riservato una decisione - di fronte al fatto che Asf non abbia a

quanto pare alcuna intenzione di riprenderselo in servizio - rinviando le parti a una prossima udienza già fissata il 17 ottobre, è plausibile ritenere, azzardando una anticipazione, che si possa raggiungere un accordo a metà strada.

È stato lo stesso avvocato dell'autista a richiedere, in subordine al reintegro, il riconoscimento di una indennità, di un risarcimento che potrebbe valere una somma variabile tra le 12 e le 24 mensilità.

Della vicenda di Fabio Uccelli a suo tempo si era a lungo dibattuto, specie in ragione del fatto che nei giorni della sua "sfuriata" (che a molti, lungi dal rappresentare "giusta causa" di licenziamento, era parsa addirittura sacrosanta) si erano registrati diversi episodi di aggressione ai danni di conducenti di mezzi pubblici. Lui fu ripreso, a sua insaputa, dallo smartphone di un passeggero mentre litigava con il padre di uno studente minorenni dell'istituto Clerici di Merate, salito a bordo senza un titolo di viaggio valido. Il conducente era stato poi accusa-



LA PROVINCIA
VENERDÌ 5 OTTOBRE 2018

Un fermo immagine del video della lite sull'autobus

■ «Ho "sbroccato" ma sono stato provocato da quel ragazzo che mi prendeva in giro»

■ L'udienza è stata aggiornata al 17 ottobre in attesa di arrivare a un accordo

to di razzismo (il ragazzo è di origine marocchina) e infine licenziato, non appena li video della litigata era stato reso pubblico. «È vero - aveva detto più tardi rispondendo alle domande de La Provincia - Ho sbroccato, ma sono stato provocato più e più volte da quel ragazzo che mi prendeva in giro e, dopo pranzo, anche dal padre, che non ho capito cosa pretendesse da me».

Si torna in aula il prossimo 17 ottobre. Nella speranza che, per quella data, le parti avranno già raggiunto un accordo.

L'impegno per aiutare i poveri Cinque incontri aiutano a riflettere

Uggiate e Ronago

Si è aperta la consultazione per il sinodo diocesano

«Che cosa possiamo fare per i poveri?».

Su domande come questa, nella Comunità pastorale di Uggiate Trevano e Ronago sono tutti chiamati a riflettere e

a dare risposta, fedeli e laici, persone comuni e responsabili di associazioni e di istituzioni.

Si è aperta, infatti, la consultazione per il Sinodo diocesano, il mini Concilio, per così dire, che indicherà il cammino della Chiesa comense e coinvolge tutti sul tema della Misericordia, articolato in cinque svolgimenti: Misericordia e comunità cri-

stiana; Misericordia e famiglia; Misericordia e giovani; Misericordia e poveri; Misericordia e Presbiteri.

«Ogni battezzato ha diritto di parola nella Chiesa e di partecipare alla sua missione evangelizzatrice. Tutti potranno quindi intervenire con la propria esperienza di vita», ha detto il vescovo **Oscar Cantoni**, presentando lo strumento per la consultazio-

ne. Il consiglio pastorale della Comunità di Uggiate e di Ronago l'ha recepito ed ha organizzato gli incontri, uno al mese per cinque mesi.

Il primo, "Misericordia e poveri", per dare a tutti la possibilità di partecipazione, prevede quattro incontri in quattro serate successive e in quattro luoghi diversi, in modo che ciascuno possa scegliere il giorno e la sede.

Mercoledì 10 ottobre, alle ore 20.45, l'incontro è nell'oratorio della chiesa della Val Mulini oppure nel centro Terza Età di Trevano alla stessa ora; giovedì 11 ottobre, alle ore 20.45, l'incontro è ad Uggiate nel Centro Diurno Disabili di via Dante e venerdì 12 ottobre, l'appuntamento è alle ore 20.45 nell'oratorio di Ronago.

Durante gli incontri, saranno lette e commentate le schede concernenti le aree tematiche. Ma è possibile far pervenire il proprio contributo in una cassetta in chiesa o direttamente alla parrocchia.

M. Cas.



LA PROVINCIA
VENERDÌ 5 OTTOBRE 2018

Monsignor Oscar Cantoni



Da Acsm Agam a Spt holding: nel mirino le nomine del Comune all'interno delle società partecipate ARCHIVIO



Mario Landriscina Andrea Fiorella Marco Rezzonico
Andrea Bernasconi Stefano Vicari Luigi Corbella

«Irregolari le nomine di Landriscina»

Il caso. Dal commesso di lavanderia al laureato online. Secondo il consigliere Nessi mancano le motivazioni. Ma per il segretario generale «è tutto in regola»

STEFANO FERRARI

Per ottenere un "cadregghino" in una delle tante società, enti, istituzioni in tutto o in parte controllate dal Comune, il curriculum non serve. Almeno non sempre.

E quanto si deduce dal contenuto dell'ultima, segretissima seduta del consiglio comunale (svoltasi in parte a porte chiuse proprio per evitare di esporre al pubblico ludibrio i dati sensibili di cui si sarebbe e di cui si è in effetti dibattuto), incentrata sul tema dei criteri di scelta degli

uomini di fiducia del sindaco e della sua maggioranza, l'uno e l'altra fautori, lo scorso anno, del più classico degli "spoils system", la pratica diffusissima di fare piazza pulita di tutte le nomine decise dalle amministrazioni precedenti.

Dagli articoli per la casa ai bus

A portare il tema sui banchi del consiglio è stato il consigliere **Vittorio Nessi**, primo a segnalare che non tutte le nomine di Landriscina sembrano rispondere al criterio che prevede

«qualità e competenza adeguate alle specifiche caratteristiche del ruolo da ricoprire». I casi più evidenti sono quelli di **Stefano Vicari**, commerciante, che come componente del cda di Asf (nominato da Cpt) è stato preferito - forte della sua esperienza lavorativa come commesso in lavanderia, operaio specializzato in impianti elettrici, titolare di un laboratorio artigianale e di una rivendita di articoli per la casa - nientemeno che all'architetto **Cesare Coerezza**, titolare di una sterminata espe-

rienza nel trasporto pubblico da presidente Asf e prima ancora da manager di Fs; e quello di **Andrea Bernasconi**, neo presidente di Comocalor, 40 anni, una laurea triennale - così dichiara - in un'università online con una tesi sull'eutanasia. Per dire: Bernasconi ha battuto la concorrenza, citando qua e là tra la quindicina di candidati - dei commercialisti **Paolo Lanzara**, **Gianfranco Melli** e **Luigi Corbella** (che in realtà è stato poi gratificato di una nomina in Varese risorse srl) o ancora dell'avvocato **Andrea Bianchi**.

Andrea Racheli è diventato componente del cda di Spt holding sulla scorta di un'esperienza come collaboratore di un gruppo politico, come segretario di un assessore, e forte di 21 esami sostenuti nel corso di laurea in scienze politiche. In Spt holding Racheli ha sbaragliato la concorrenza, anche qui, di fior di avvocati (**Anna Scarro-ne**, per esempio) e di altri commercialisti (**Giulio Palma**).

La risposta del segretario

Tra i decreti di nomina privi di motivazione compaiono anche quelli dei più titolati (molto più titolati) **Lucio Levi**, avvocato, nominato in Csu, **Marco Rezzonico**, commercialista, nomi-

nato in Acsm Agam con **Nicoletta Molinari** e **Raffaele Garzone**, di **Marco Valente** e **Raffaele Termine**, sindaco e supplente in Aevv Impianti, di **Marco Brambilla** e **Alberto Tolentino** in Lario Reti Gas, di Corbella e di **Antonio Moglia** in Varese risorse srl. Prive di motivazioni sarebbero anche le scelte di **Giuseppe Castelli**, **Marco Migliorini** e **Nicoletta Sanguinetti** nella Fondazione Volta, di Racheli in Spt holding spa, e dei sette prescelti per Fondazione Ca' D'Industria, cioè **Gianmarco Beccalli**, **Elena Canevari**, **Rossana Canzani**, **Mario Molteni**, **Gianfranco Tagliabue** e **Giuseppe Molteni**.

La questione della carenza di motivazione non è da poco. Il 7 settembre dell'anno scorso il consiglio approvò una delibera concernente gli "indirizzi in ordine alla nomina, designazione e revoca di rappresentanti del Comune in seno ad organi e organismi di enti, aziende e istituzioni". L'articolo 3 di quella delibera contemplava la necessità che i candidati a questo o a quel-

l'incarico possedessero «qualità e competenze adeguate alle specifiche caratteristiche del ruolo da ricoprire. Emergenti da titoli di studio conseguiti o da esperienze professionali». Dopodiché, ha rilevato ancora il consigliere Nessi, la medesima delibera impone che le nomine avvengano «con decreto motivato».

Nel caso di quest'ultima informata di incarichi, non risulta esserci alcun decreto motivato. Il sindaco si limita alla seguente formula: il signor tal dei tali è «in possesso dei requisiti generali e specifici richiesti», senza dire quali essi siano. «Motivazione

più che carente» rileva Nessi, peraltro identica per tutti. Richiesto di chiarimenti, il segretario generale **Andrea Fiorella** ha risposto per iscritto al consigliere di Svolta Civica che secondo lui la formula «risulta rispettosa» della norma in base alla quale «la competenza e la professionalità devono essere desumibili dal curriculum vitae». Una bella ovvietà, che non spiega perché un commerciante abbia i requisiti per occuparsi di trasporto pubblico.



Vittorio Nessi

Il sindaco: «Spoils system? Profili di grande rispetto»

La replica

«Non abbiamo nominato gente a caso. Abbiamo valutato le competenze di ciascuno»

«Non ho nulla da ridire sui percorsi professionali delle persone che abbiamo nominato, anzi provo solo grande rispetto»: il sindaco **Mario Landriscina** non ci sta a farsi impallinare sulle scelte della sua giunta sulle partecipate, e sullo "spoils sy-

stem" messo in atto dalla sua amministrazione per piazzare "propri uomini" nei gangli di potere.

«Macché - dice - non parliamo di occupazione di poltrone. Ho atteso che scadesero tutti gli incarichi prima di procedere alle nomine, da quando sono sindaco non ho mosso una foglia, non ho spostato nessuno, perché nutro il massimo rispetto per le persone. Dopodiché abbiamo valutato con attenzione i curricula e le competenze di cia-

scuno, e se queste erano compatibili con l'incarico da svolgere. Mi creda, non abbiamo nominato gente a caso, o solo per occupare una poltrona».

E alle critiche mosse in particolare dal consigliere di Svolta Civica **Vittorio Nessi**, sulla inadeguatezza delle figure scelte dall'amministrazione, replica: «Le sue sono opinioni, che prescindono dai fatti. Come si fa dire chi è idoneo o chi non lo è se prima non li si lascia lavorare? Io almeno mi regolo così: prima osservo come opera una persona, e poi eventualmente mi sbilancio in un giudizio. È un modus operandi che il dottor Nessi, magistrato, conosce bene».

LA PROVINCIA

VENERDÌ 5 OTTOBRE 2018

Decreto Salvini, la firma di Mattarella

Sicurezza. Il capo dello Stato scrive al premier Conte: «Rispettare la Costituzione e gli obblighi internazionali» Il responsabile del Viminale: «Il testo è rimasto intatto, comunque non siamo fessi». A giorni il passaggio in Senato

ROMA

MASSIMO NESTIC

Alla fine la firma del capo dello Stato al decreto legge su immigrazione e sicurezza è arrivata. Ma accompagnata da una lettera al premier Conte in cui puntualizza che restano «fermi gli obblighi costituzionali e internazionali dello Stato». E Matteo Salvini apre subito una diretta Facebook dal suo ufficio per irridere in milanese chi aveva espresso dubbi sull'ok del Colle: «Ciapà su e porta a cà». E sottolinea: «Noi rispettiamo Costituzione e trattati, ma non vogliamo passare per fessi».

Approvato all'unanimità dal Consiglio dei ministri lo scorso 24 settembre, inviato al Quirinale lunedì scorso, il decreto si compone di 40 articoli: cassato il numero 39 che conteneva disposizioni sulla giustizia sportiva. Arriverà la prossima settimana all'esame del Senato. «Potranno esserci migliorie, ma - avverte Salvini - non mollo di un millimetro, non tornerò indietro su espulsioni, cittadinanza e permessi umanitari».

Proprio i punti al centro di un confronto durato settimane con gli uffici legislativi del Quirinale. E che hanno portato Mattarella a scrivere Conte, contestualmente all'emanazione del decreto: «Avverto l'obbligo di sottolineare che, in materia, come affermato nella Relazione di accompagnamento al decreto, restano "fermi gli obblighi costituzionali e internazionali dello Stato", pur se non espressamente richiamati nel testo normativo, e, in particolare, quanto direttamente disposto dall'articolo 10 della Costituzione e quanto discende dagli impegni internazionali assunti dall'Italia». E l'articolo 10 stabilisce le tutele per lo «straniero», la cui condizione «è regolata dalla legge in conformità delle norme e dei trattati internazionali», che «ha diritto d'asilo nel territorio della Repubblica, secondo le condizioni stabi-

lite dalla legge» e per il quale «non è ammessa l'estradizione per reati politici».

Palazzo Chigi rassicura il Colle. Gli obblighi sottolineati dal capo dello Stato, «anche per il governo non sono posti in discussione». Il decreto rientra infatti in un «quadro di assoluta garanzia per i diritti fondamentali delle persone e tiene conto delle convenzioni internazionali, dei principi contenuti nella nostra Costituzione e nella Carta europea dei diritti dell'uomo». E dal Viminale indicano «rapporti cordialissimi» con il Colle. Nonostante la lettera, aggiungono, «il decreto è rimasto intatto, senza arretramenti rispetto agli obiettivi iniziali. È quello che avevamo assicurato».

Nella diretta Facebook dal Viminale - l'ultima era stata per aprire la busta con l'avviso di garanzia inviato dalla Procura di Palermo per la vicenda «Diciotti» - Salvini può dirsi così «stanco, ma contento. Finalmente, dopo tre mesi di lavoro, incontri, ascolto,

confronto, anche insulti, minacce e bugie, abbiamo il decreto firmato dal presidente della Repubblica».

Mentre cammina nel suo ufficio filmato dallo staff della comunicazione, a una parete si scorge il quadro con la foto di Mattarella. Che il ministro «avvisa»: «Gli ho detto che rispettiamo la Costituzione ma non vogliamo passare per fessi. Vengono prima gli italiani, che mi pagano lo stipendio. Se uno sbarca in Italia, chiede asilo politico e nel frattempo spaccia droga, picchia in poliziotto, scippa un anziano o molesta una bambina viene immediatamente convocato dalla Commissione prefettizia che gli dice: "Bello mio, tu non sei un profugo, tu sei un delinquente e col primo aereo o barcone vai a casa"».

Anche su un'altra misura contestata, la revoca della cittadinanza ai condannati in via definitiva per terrorismo, Salvini tira dritto: «Qualche fenomeno dice che così ci sono cittadino di serie A e di serie B. Sarà, ma se sei terrorista io non ti lascio la cittadinanza italiana». Così come su un altro articolo «attenzionato» dal Colle, quello che cancella la protezione umanitaria: «Prima era regalata a decine di migliaia di soggetti che gli italiani mantenevano per due anni. Ora la diamo solo a chi la merita, per gli altri è finita la pacchia». Nel decreto anche misure relative alla sicurezza, come il rafforzamento dell'Agenzia per i beni sequestrati alle mafie, la sperimentazione del taser per la polizia locale, l'aumento delle pene per chi occupa edifici, l'inclusione dei presidi sanitari nelle aree soggette al Daspo urbano, misura, quest'ultima, contestata dai medici. «Grandissima preoccupazione» per un provvedimento «che rischia di portare più insicurezza, più clandestinità» è stata espressa dal segretario del Pd, Maurizio Martina.



Il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ha firmato il decreto Sicurezza del ministro Salvini ANSA

Basilicata

Ex carabiniere a capo di un clan nel Metapontino

In Basilicata la mafia esiste e opera in particolare nel Metapontino, dove ha creato un clima di «omertà e assoggettamento» che - neanche al verificarsi di gravi episodi estorsivi e di intimidazione - permette agli investigatori di ricevere dalle vittime elementi utili alle indagini. È quanto è emerso da un'inchiesta della Direzione distrettuale antimafia di Potenza che ieri ha portato all'arresto di 25 persone (12 in carcere e 13 ai domiciliari) componenti di tre clan, uno dei quali caratterizzato da una «mafiosità emersa in tutta la sua evidenza». Si tratta del clan

«Schettino», con base a Scanzano Jonico (Matera), capeggiato proprio da Gerardo Schettino, di 53 anni, un ex carabiniere finito agli arresti per la prima volta nel 2004 e da quel momento figura di spicco della criminalità della fascia jonica lucana. Il clan Schettino, l'unico riconosciuto dal gip di Potenza come un'associazione di stampo mafioso, dal 2012, quando si è rotta la collaborazione, si contende con il clan dei «Russo», con base a Tursi (Matera) nella stessa zona jonica, il controllo di estorsioni ai danni di imprenditori (per lo più agricoli) e traffico di droga (soprattutto

hascisc e cocaina). E da notare che i dissidi tra i due clan hanno portato a diversi tentativi di omicidio. Di spessore criminale inferiore, invece - hanno ricostruito gli investigatori di Carabinieri, Polizia e Guardia di Finanza - gli appartenenti ai «Donadio», operanti a Montalbano Jonico (Matera) e dediti solo al traffico e allo spaccio di sostanze stupefacenti, di cui si rifornivano anche dai più «strutturati» Schettino e Russo. Le tre organizzazioni hanno trasformato il Metapontino, al confine con la Calabria da una parte e con la Puglia dall'altra, in una «realtà criminale di eccezione pericolosità», con un «costante collegamento con i sodalizi operanti nelle regioni limitrofe», in particolare con la 'ndrangheta.

Rissa tra croupier per le mance Tutti in tribunale

Campione. Venti part time si sono rivolti al giudice contro i 125 colleghi che lavoravano a tempo pieno. Ripartizione contestata per milioni di franchi svizzeri

CAMPIONE D'ITALIA
STEFANO FERRARI

Croupier part-time contro croupier a tempo pieno. Spunta un po' di tutto dalle macerie del Casinò di Campione, ivi compresa un'inedita guerra tra nuovi poveri (?), decisi, circa 25 di loro, a rivedere le regole di spartizione del bottino, cioè delle mance che negli anni hanno contribuito a rimpinguare le buste paga dei vari addetti a roulette e chemin de fer.

Il processo

La notizia arriva dal tribunale di Como, in cui ieri mattina, davanti al giudice del lavoro **Gian Luca Ortore**, si è aperto questo stranissimo processo, che vede colleghi gli un contro gli altri armati, assente, in modo davvero un po' insolito, il datore di lavoro, cioè il casinò.

Il gruppo di croupier part-time (lavoratori impegnati il venerdì, il sabato, la domenica e nei giorni festivi) lamenta di avere sempre ricevuto la propria parte in base a un calcolo che teneva conto delle giornate di effettiva presenza ai tavoli e non, come avrebbe dovuto essere, in base a un calcolo che teneva conto anche dei giorni di ferie e di malattia.

Il meccanismo delle mance (era) il seguente: le somme raccolte ai tavoli (va tenu-

to presente che quella di lasciare una mancia in caso di vincita nei casinò è una prassi consolidata, difficile che qualcuno si azzardi a "dimenticarsene") le somme, si diceva, finivano in un unico calderone in cui venivano divise "fifty fifty", un 50% alla casa da gioco, l'altro 50% ai croupier, i quali provvedevano poi a spartirseli tra loro.

Il nodo è proprio qui, nei criteri di ripartizione adottati per i colleghi part-time, i

quali sostengono che le loro spettanze avrebbero dovuto essere calcolate sulla base delle 220 giornate di lavoro annuali (trattandosi di part-time al 60%) comprensive di ferie e malattie.

Le cifre

Il calcolo del dovuto rischia di rivelarsi impresa tutt'altro che agevole.

Intanto perché i ricorrenti pretendono di incassare tutto quello che sostengono di avere lasciato per strada dal 2006 a oggi, poi perché le mance sono tassate, e lo sono anche ai fini previdenziali, e insomma vai a capire quanto ha avuto chi e quanto avrebbe, invece, dovuto avere chi non ha avuto.

Calcolo difficile anche per quanto riguarda il totale delle somme di cui si parla: per avere un'idea, aiuta sapere che nel 2015 le mance destinate ai croupier (che in tutto erano circa 150) ammontavano a tre milioni e mezzo di franchi, vale a dire circa 120mila euro a testa.

Il giudice ha rinviato l'udienza, per consentire tre notifiche che ieri non erano state ancora effettuate.

L'avvocato **Claudia Petta**, del foro di Lecco, assiste i ricorrenti. Il "gruppo" dei croupier full-time ha invece incaricato gli avvocati comaschi **Ferruccio Felice** e **Alessandro Mogavero**.



Il casinò di Campione

Ieri mattina Gian Luca Ortore ha aperto e subito rinviato il processo

La metà del denaro regalato finiva alla casa da gioco



Giocatori alla roulette nella foto d'archivio



Una recente manifestazione a Milano contro la chiusura

La protesta

Lunedì il presidio alla Lega di Salvini

Lunedì 250 lavoratori del Casinò manifesteranno in via Bellerio, sotto alla sede della Lega di Salvini. La protesta per la crisi che travolge da mesi l'enclave italiana in terra svizzera si sposterà a Milano, tra le 11 e le 16 verrà organizzato un presidio con 250 ex dipendenti davanti alla storica casa della Lega. Il messaggio è indirizzato all'attuale ministro dell'Interno, perché

sblocchi con un decreto il fallimento del Casinò, perché riapra la casa da gioco. Vero è che a quasi due mesi e mezzo dalla chiusura del Casinò la politica nazionale, il governo, sia i leghisti che il M5S, non hanno speso parole per la crisi campionesi, tanto meno leggi e decreti. Proprio per cercare risposte dal governo ecco allora un nuovo picchetto. S.Bac.

La provocazione

I debiti con la Svizzera «Blocchiamo i ristorni»

La Lega dei Ticinesi torna all'attacco e mette nel mirino la raccolta firme per chiedere l'annessione di Campione d'Italia alla Svizzera. E il consigliere nazionale Lorenzo Quadri non va certo per il sottile.

«Quando tutto andava bene, nessuno si sarebbe sognato di fare una proposta del genere - incalza l'esponente del partito di via Monte Boglia - Adesso che l'enclave è nella melma, si pretende che arrivino gli svizzeri a metterci una pezza, intanto che Roma sta alla finestra». Parole come macigni destinate a fare parecchio rumore nell'exclave, dove nel frattempo la raccolta firme sta facendo il proprio corso.

«Non è così che funziona - aggiunge Lorenzo Quadri - E i "puff" milionari accumulati da Campione d'Italia nei confronti di enti pubblici e privati ticinesi chi li ripiana?». E qui il consigliere nazionale della Lega dei Ticinesi torna ad un altro tema molto dibattuto nelle ultime settimane ovvero la decisione della Segreteria di Stato dell'Economia di accordare l'indennità di disoccupazione ai dipendenti del Casinò di Campione d'Italia residenti in Svizzera.

«Una decisione improponibile, che però tanto piace al Pli (Partito Liberal Radicale)», la chiosa di Quadri. Molti i commenti al post del consigliere nazionale luganese.

«Cominciamo a bloccare i ristorni per saldare il debito che Campione ha con il Cantone», si legge in uno dei tanti commenti postati. Ma c'è anche chi fa notare come debba essere «Roma a farsi carico del problema, rimettendo in sesto l'enclave e poi, se vuole, passarla alla Svizzera, ma senza buchi». In molti sono concordi nel ritenere che «la Svizzera non può prendere un Comune con debiti. Deve pensarci l'Italia a rimettere a posto le cose».

«In questo momento - si legge ancora - le istituzioni svizzere fanno gola a tutti. Prima andava bene l'Italia». MARCO PALUMBO

Ultima carta per Campione d'Italia

Ricorso al Tar contro i tagli in Comune

Convocata martedì l'ennesima riunione in Prefettura



Falanga
L'atto è discutibile perché non tiene conto delle specificità di Campione

(f.b.a.) Il provvedimento che sancisce il licenziamento di 86 dei 102 dipendenti del Comune di Campione d'Italia produrrà i suoi effetti il prossimo 10 novembre. E così per giocare un'altra carta, nel tentativo di opporsi, ieri i dipendenti comunali hanno deciso di provare la strada del Tribunale amministrativo regionale della Lombardia davanti al quale è stato presentato ricorso per contestare la delibera dell'enclave che prevede il taglio di buona parte del personale. Il tutto quando manca poco più di un mese alla data fatidica. Ieri, come detto, è arrivato il ricorso che chiede la sospensione e poi l'annullamento della delibera.

«Il provvedimento del Comune è discutibile perché non tiene conto delle specificità di Campione d'Italia e va a mettere a rischio i servizi ai cittadini in modo quantomeno discutibile - spiega Vincenzo Falanga, sindacalista della Uil - Visto che la politica non ha ancora dato risposte concrete a una situazione drammatica, i dipendenti hanno deciso spontaneamente di ricorrere al Tar».

A proposito di risposte dalla politica, il prefetto di Como, Ignazio Coccia, ha intanto convocato i rappresentanti sindacali dei dipendenti del Comune per martedì prossimo alle 9.30. Al vertice in Prefettura sarà presente anche il commissario Giorgio Zanzi. Un incontro già sollecitato pochi giorni fa quando, dopo il fallimento di un'ana-



loga riunione, i dipendenti del Casinò avevano occupato per diverse ore i locali del municipio di Campione in segno di protesta. Sull'evento, martedì, ci sarà probabilmente anche la que-

stione ordine pubblico che i sindacati hanno evidenziato essere un ulteriore elemento da considerare in una vicenda che si sta trascinando ormai da mesi e che ha visto la chiusura

La crisi che ha colpito l'enclave di Campione d'Italia ha coinvolto sia i dipendenti del Casinò (a lato), sia quanti invece lavorano nell'amministrazione comunale (sopra, il municipio)

della casa da gioco e la dichiarazione di dissesto finanziario del Comune.

«La riunione servirà per valutare se ci siano i presupposti per un ultimo tentativo di risoluzione del problema - conclude Falanga - Stiamo provando tutte le strade possibili, ora non c'è più neppure l'alibi della presenza del sindaco Roberto Salmistragh, quindi si tratta di intervenire subito perché il tempo rimasto è davvero poco».

Intanto, una delegazione di dipendenti del Casinò lunedì pomeriggio andrà a manifestare - all'esterno della sede della Lega a Milano, in via Bellerio.



Carta Vetrata
di Giorgio Civali

Economia e finanza, siamo poco educati

Vi mettereste al volante di un'auto senza saperla guidare? Vi buttreste in piscina o in mare senza saper nuotare? Probabilmente no, quasi sicuramente no. Eppure, al di là di esempi piuttosto esagerati come questi, molti di noi compiono quotidianamente azioni altrettanto avventate. In tema di soldi, investimenti, economia e finanza. E non è una esagerazione parlare di economia e finanza anche per le persone qualunque, perché anche loro, anche noi, siamo alle prese con scelte magari banali (il mutuo per la casa, la forma d'investimento di pochi o tanti risparmi, la scelta o meno di una pensione integrativa) che sono, appunto, economia e finanza. Argomenti da affrontare con cautela, con un minimo di conoscenza e una buona dose di dubbio per evitare fregature e danni.

Anche senza essere milionari, un po' di informazione dunque servirebbe a tutti. Se ne è parlato in tutta Italia e anche a Como proprio in questi giorni: quella che si chiede oggi è infatti la settimana dell'educazione economica e finanziaria, iniziativa giunta alla sua seconda edizione per volere del ministero dell'Economia e della Finanza e della Consob, la società che regola e gestisce la Borsa, e proprio sul Lario una serie di incontri e appuntamenti dovrebbe avere stimolato interesse. Dovrebbe, però, forse, magari, chissà: ci vediamo lontani dal problema, o magari crediamo che le chiacchiere da bar siano sufficienti a farci capire il necessario, o ancora che il bancario o il consulente siano abbastanza affidabili. E invece non è proprio così, non è sempre così. Informarsi, dubitare, chiedere e approfondire sono le "parole d'ordine" che spesso dimentichiamo.

È anche vero che veniamo da decenni di incoscienza, magari fortunata. Anni in cui nessuno pensava potesse fallire una banca; nessuno ipotizzava che una obbligazione, magari di una società famosa, in realtà fosse un prestito a quella stessa azienda che poteva anche dichiarare insolvenza; pochi sapevano che più è alto il rendimento di un investimento e più elevato è anche il rischio.

Elsa Fornero - potrà piacere oppure no per la riforma delle pensioni varata col governo Monti nel 2012 ma, come economista, è una che ne capisce - a Como lunedì sera ha ricordato che esistono fasi nella vita in cui rischiare di più e altre che richiedono prudenza. Ecco, acquistare azioni di Banca Etruria alla soglia della vecchiaia, magari impegnandoci tutta la liquidazione, è un'operazione accorta? Colpa di bancari e consulenti, certo, ma anche di chi si è fatto convincere. Per poca conoscenza, probabilmente, e quindi si torna all'inizio: anche sui soldi, pochi o tanti che siano, per gli investimenti o i debiti, per tutti noi, capirci qualcosa è fondamentale. Che riguarda il benessere dell'individuo e della famiglia, oggi e soprattutto domani. Con risvolti anche politici, perché reddito di cittadinanza e pensioni altro non sono che un modo per gestire i soldi. Dello Stato, che però alla fine sono sempre i nostri.

M.P.v.

Il nuovo fronte

Croupier contro. Una nuova vicenda giudiziaria - questa volta di fronte al giudice del lavoro di Como - agita gli ex dipendenti del Casinò di Campione d'Italia. Venticinque lavoratori inquadrati come "part time" (assistiti dagli avvocati Laura Petta e Andrea Cevoli) hanno chiamato in Tribunale 130 loro colleghi "full time" (rappresentati dai legali Ferruccio Felice, Antonio Rossi, Laura Redaelli, Andrea Maggioni, Barbara Mascarucci, Alessandro Mogavero, Alwin Costantino e Gerardo Spinelli) contestando il criterio di ripartizione delle mance.

Regole in vigore da sempre, sostengono i "full time", ma che vengono messe in discussione dagli attori della causa che ieri è finita sul tavolo del giudice Giovanni Ortoze dopo tre anni di tentativi (vani) di accordo. Udenza che tra l'altro è stata rinviata al 2019 per l'assenza di tre notifiche sulle oltre 150.

In estrema sintesi, vista la complessità del contendere, i

Croupier contro: in 150 davanti al giudice

Per una causa sulle modalità di ripartizione delle mance



Nuova vicenda giudiziaria legata al Casinò di Campione: riguarda gli ex croupier in lotta tra loro

"part time" chiedono di entrare nella ripartizione delle mance per il 60% del lavoro, che corrisponderebbe a circa 220 giorni. Mentre ad oggi percepivano mance per le effettive presenze, ovvero sui 156 giorni. Non sarebbe stato quantificato nel dettaglio il corrispettivo richiesto, ma si parlerebbe (solo per il 2015, ma gli anni in questione sarebbero 12) di oltre tre milioni di

franchi. I "full time" ovviamente replicano "picche", essendole regole di ripartizione in vigore da sempre e condivise tra croupier. Ed inoltre, fanno notare come non sia il giudice del lavoro quello competente, non essendo tra l'altro il Casinò parte di questa vicenda.

Curioso il cammino delle mance, lasciate - sotto forma di fiches - dai giocatori.

Le fiches venivano inserite in una apposita cassetta presente in ogni tavolo, tramite una fessura simile ad un salvadanaio. Al termine della serata le cassette venivano svuotate da impiegati che si occupavano del conteggio delle mance che conflavano su un apposito conto corrente bancario, pronte per la ripartizione tra i croupier. Non il 100% tuttavia, bensì il 50% perché il restante rimaneva comunque alla casa da gioco. Una ripartizione che, come detto, era eseguita in base alle effettive presenze da cui emergeva la quota spettante per ciascun croupier che veniva versata il giorno 1, 11 e 21 di ogni mese sui rispettivi conti correnti. Sostengono - contestano i "full time" - sempre ripartita sulla base di regole condivise e in uso da decenni. Procedure che 25 "part time" ora criticano chiamando davanti al giudice, dopo anni di inutili trattative tra le parti, i loro colleghi.

Primo piano | Grandi opere

Paratie, sopralluogo dell'assessore Sertori Lunedì il progetto sarà presentato alla città

L'esponente della giunta regionale è sceso nella vasca d'accumulo esistente



Multimedialità
Inquadrando con il telefono o il tablet il Qr Code pubblicato qui sopra, si accede al servizio, dedicato al sopralluogo dell'assessore regionale, andato in onda ieri sera nel telegiornale di Espansione Tv

(f.b.a.) Un sopralluogo operativo a poche ore dalla presentazione pubblica del progetto esecutivo delle paratie. A farlo, l'assessore con delega agli Enti locali, montagna e piccoli comuni di Regione Lombardia, Massimo Sertori, che ieri mattina si è calato all'interno della vasca di accumulo già esistente.

«Si è trattato di un ultimo passaggio prima dell'illustrazione di quella che rappresenta un'opera fondamentale per i cittadini di Como. In questi anni hanno dovuto subire troppe lungaggini e disagi causati da questo intervento che si è scontrato con la burocrazia e le difficoltà riscontrate delle passate amministrazioni comunali», ha detto Sertori che è poi voluto intervenire anche sui tempi e le modalità che dovranno caratterizzare il futuro cantiere.

«La Regione - ha proseguito sempre l'assessore Sertori - ha deciso di farsi carico del progetto e dei lavori di questa importante opera che, durante le fasi del precedente cantiere, ha inibito la vista di uno dei panorami più belli e conosciuti al mondo, quello del lago di Como. E ora, insieme ad Infrastrutture lombarde, siamo pronti a presentare il nuovo progetto esecutivo, definendo tempi e modalità di esecuzione, di impatto paesaggistico e soprattutto del prodotto finale, mostrando a tutta la popolazione come si presenterà la nuova passeggiata del lungolago di Como a lavori ultimati».

Infine un ultimo richiamo all'impegno messo in campo. «È stato un lavoro svolto con il totale coinvolgimen-



Como - accesso alla Vasca B

Il sottosuolo di Como a ridosso del lago. Ieri l'assessore regionale Sertori era in città per un sopralluogo



to dell'attuale amministrazione comunale, del sindaco Mario Landriscina, e dell'assessore all'Edilizia pubblica Vincenzo Bella - ha sottolineato sempre Sertori - Un confronto ed una collaborazione che hanno permesso di cogliere appieno le reali necessità e criticità del territorio comasco».

L'appuntamento ora è fissato per lunedì 8 ottobre quando, prima alle 16 nelle sedi territoriali di Regione Lombardia per gli addetti ai lavori, e poi alle 20.30 in biblioteca verrà presentato il progetto per le paratie. Progetto che, secondo quanto dichiarato dal sindaco Mario Landriscina pochi giorni fa, si punta a ultimare entro la fine del mandato dell'attuale amministrazione cittadina.



L'assessore Massimo Sertori si è calato in un cunicolo (in alto) per raggiungere la vasca di accumulo realizzata nel corso dei lavori eseguiti (sopra)

L'incontro

Orsenigo (Pd): «Nessuna gratuità per le tangenziali»

Nuova conferma da Pedemontana. Mancano ancora i fondi per il secondo lotto

«La società Autostrada Pedemontana lombarda lo ha confermato: non è possibile nessuna gratuità sui tratti, quindi nemmeno per le tangenziali di Como e Varese. L'ennesima riprova che le promesse di Maroni e Fontana sono state vane». A dirlo è Angelo Orsenigo, consigliere regionale del Pd, che ieri mattina ha partecipato all'audizione congiunta, nelle Commissioni Bilancio e Territorio e Infrastrutture, in merito all'iter procedurale ed esecutivo e al quadro economico-finanziario della Pedemontana, con Cal, Concessioni autostradali lombarde spa, Autostrada Pedemontana lombarda spa, Milano-Serravalle-Milano Tangenziali spa.

«Una cosa è stata chiara, la Pe-



Angelo Orsenigo

demontana non verrà per ora terminata, perché mancano 2 miliardi per il completamento e le società non sanno dove reperirli. Tanto meno hanno saputo dirci se e quando sarà possibile avere un bando per trovare un general contractor, cioè un soggetto privato che realizzi l'infrastruttura partecipando, quindi mettendo soldi suoi - racconta Orsenigo - Stesso discorso per il secondo lotto delle tangenziali: ci hanno ricordato che non sono mai entrati nel piano finanziario originario e, a questo punto, allo stato attuale, solo nel momento in cui ci dovessero essere finanziamenti o stanziamenti i secondi lotti potrebbero entrare nella convenzione».

E per quanto riguarda la risposta della Regione, è intervenuta

l'assessore ai Trasporti e Infrastrutture, Claudia Maria Terzi, dicendo che «la Pedemontana è un'opera fondamentale e sulla quale credono e puntano tantissimo - conclude Orsenigo - Anzi, ha invitato proprio le società a lavorare tutti insieme per realizzarla nel più breve tempo possibile. Ma sul futuro della gratuità, ha affermato che prima si finisce e poi si discute del resto. Incredibile: da un lato, la Terzi dimentica che a Roma, i loro alleati di governo, hanno già detto no, perché il ministro Toninelli, in Commissione Ambiente della Camera, è stato chiaro sul fatto che anche questo è un intervento in completa revisione; dall'altro, fa finta di nulla e rinvia sine die la questione del pedaggio».



Nessuna buona notizia per la Pedemontana e, in particolare, per la tangenziale

Venerdì 5 Ottobre 2018 Corriere di Como

PANORAMA

ARRIVA LA TRAINING ROOM

Il nuovo S. Anna compie 8 anni



Le attività sono iniziate ieri mattina con le dimostrazioni delle manovre di rianimazione cardiopolmonare. A tenerle gli istruttori di Asst Lariana che hanno coinvolto oltre 50 persone. Poi è stata la volta della presentazione della "Training Room" della Formazione. Infine i festeggiamenti. Di sicuro interesse proprio la nuova "Training Room" dove si svolgono corsi per personale interno ed esterno (tenuti da istruttori dell'Asst Lariana) durante i quali vengono utilizzati manichini e simulatori elettronici e telecamere per la videoregistrazione delle esercitazioni. Lo spazio, è stato presentato ieri mattina in occasione delle iniziative organizzate per l'ottavo compleanno della struttura di via Ravona alla presenza della Direzione e degli operatori.

FRONTALIERI

Ristorni per oltre 83 milioni

Ristorni per oltre 83 milioni di franchi. Il dato è emerso durante l'annuale riunione prevista dall'accordo bilaterale italo-svizzero del 1974. Accordo che regola l'imposizione fiscale dei frontalieri italiani e la relativa compensazione finanziaria per i comuni italiani di confine. I dati riguardano il 2017 e parlano di un importo pari a 83 milioni e 568mila franchi. A fronte, sempre nel 2017, di un numero di frontalieri italiani che è pari a 62.969 persone

OGGI SU ESPANSIONE TV

I vegani a "Nessun dorma"

Torna oggi "Nessun Dorma", il talk show in onda ogni venerdì alle 21.15, condotto dal giornalista Andrea Bambace. Il tema della puntata è la cucina vegana: regime alimentare per alcuni, filosofia di vita per altri. In studio ospiti che si confronteranno sul tema partendo da fronti opposti: chi radicalmente convinto della bontà di tale approccio e chi invece più scettico. Per assistere alla puntata in diretta dagli studi di ETV in via Sant'Abbondio 4, è ancora possibile prenotare gratuitamente un posto chiamando lo 031.33.00.61 o inviando una mail a nessundorma@espansionetv.it.

I DATI NEL COMASCO

Agricoltura: 2.700 addetti

Oltre 2mila imprese, per un totale di quasi 2.700 addetti, con un export pari a 3,8 milioni di euro, in calo però dell'8,3% rispetto a un anno fa: sono i numeri dell'agricoltura comasca che emergono dall'analisi sull'andamento del settore condotta da Unioncamere Lombardia, Regione e associazioni di categoria.

BUSTO ARSIZIO

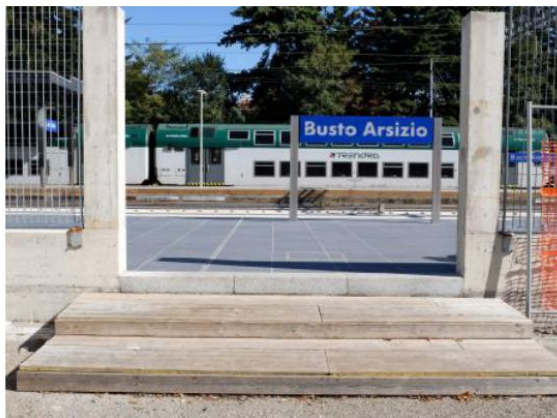
Oggi il lancio di BA Teatro

Verrà presentato oggi dall'assessore alla Cultura Manuela Maffioli e dai rappresentanti delle diverse sale il programma di BA Teatro, il cartellone cittadino che coordina ogni spettacolo. Era previsto un altro appuntamento

speciale per la cultura in città, con la visita dell'assessore regionale Stefano Bruno Galli, ma a causa di impegni istituzionali è stato rinviato insieme con la visita al Museo del Tessile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CENTRO REVISIONI AUTORIZZATO
Auto & Moto
- MECCANICO - GOMMISTA
- CARROZZERIA - ELETTRAUTO
- SOCCORSO STRADALE PER CLIENTI
PRENOTA IL TUO CAMBIO GOMME
Tel. 0331.796432 - autoriparazioniario@gmail.com



Nei sottopassi rimessi a nuovo e con le pareti tutte bianche iniziano ad abbondare i graffiti che rovinano quanto realizzato nei mesi scorsi. I pendolari sono preoccupati dalla scala che porta ai binari dal parcheggio: un ostacolo per i disabili (foto Bizz)

Niente oblitteratrici e neppure panchine

STAZIONE Disagi continui, scritte e urina nel sottopasso
Dai parcheggi accesso impossibile a chi è in carrozzina

L'accesso al binario 1 è garantito. Sì. Ma chi fatica a deambulare, nonostante il parcheggio di via Venezia abbia a disposizione otto posti auto riservati, deve comunque fare tutto il giro per entrare in stazione.

Nella struttura rimessa a nuovo di recente dalle Ferrovie dello Stato, questo non è il solo aspetto negativo. Le oblitteratrici non sono attive, mancano le panchine, tanti accorgimenti sono ancora da ultimare. I pendolari, che ogni giorno vivono il disagio di viaggiare compressi sui convogli di Trenord e sono in balia dei continui guasti che si registrano sulla rete RFI, se la prendono anche con quanti non mettono ordine nella sede ferroviaria che si affaccia su piazza Volontari della Libertà.

«La stazione di Busto Arsizio è un disastro - commenta Stefano Marchionna, referente dei pendolari del quadrante Nord ovest - Dopo decine di sollecitazioni e di articoli di giornale, finalmente abbiamo fatto funzionare gli ascensori. Ma non ci sono le panchine, il deposito per le biciclette è finito ma non utilizzato, non ci sono oblitteratrici valide sui binari: ci chiedono di viaggiare in modo regolare e poi non mettono la gente in condizione di poter timbrare i biglietti».

Marchionna è alle prese con continui ritardi e disagi. Fatica ad accettare altri intoppi e mancanze. «Re-

CHIUSO DA MESI

Al deposito biciclette luci accese inutilmente



(a.g.) - I pendolari che arrivano in auto nei pressi della stazione ferroviaria si trovano alle prese con gradini di legno che, dopo tutta la pioggia dell'estate, appaiono già marciti e ammalorati. Per salire al binario 1 dal parcheggio di via Venezia, il Comune aveva promesso un accesso permanente con una rampa ma ancora non si è visto. Chi vorrebbe arrivare in bici alla stazione e lasciarla in sicurezza per ritrovarla a sera, invece, deve attendere ancora. Il parcheggio è chiuso da mesi, anche se la sera le luci sono tutte accese. «Uno spreco inutile - dicono i pendolari - Ma qui, del resto, tutto funziona al contrario».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

gione blocca le auto diesel Euro 3 ma non favorisce il trasporto pubblico - dichiara - Io, che non vengo pagato per farlo, mi do da fare per capire a fondo ogni problema. Mi chiedo perché chi è deputato a farlo non valuti in modo sensato la si-

tuazione. Usare i mezzi pubblici è nell'interesse di tutti. A Busto la situazione è pietosa, abbiamo chiesto telecamere perché spesso si trovano tracce di urina nel sottopasso rimesso a nuovo, sia verso via Palermo sia verso i binari. Tanti car-

telli indicano che esiste la telecamerazione e poi le telecamere non ci sono, l'unica è davanti all'ascensore e serve a verificare che non ci siano problemi di accesso per i disabili. Sono stati spesi tanti soldi, questo ci amareggia. Del resto, a porta Garibaldi le pavimentazioni, finite due anni dopo Expo, saltano e diventano pericolose sui percorsi per non vedenti. Al mattino scendono da ogni treno 1000/1200 persone: non vedi cosa hai davanti, inciampi come chi ti precede. A Busto hanno sostituito la pavimentazione per crearla in pendenti con gli altri binari: assurdo, era perfetta, perché creata quando si sono adeguate le banchine agli Eurostar. Le cose utili non vengono mai fatte, quelle inutili vengono messe subito a regime».

Altro punto è la confusione che regna fra Trenord e Trenitalia: «Una società che incide su un milione di pendolari al giorno non può funzionare così. I due cda sono cambiati e noi siamo da capo. Viaggiamo in condizioni sub umane e manca sicurezza. Siamo stanchi di incontri inutili e promesse: che valore può avere la parola degli amministratori regionali di fronte a questo quadro? Siamo al collasso, ogni giorno il treno che prendo al mattino conta almeno 15 minuti di ritardo. A volte diventano 40».

Angela Grassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL DUELLO SULL'ISTITUTO ALBERGHIERO

Maggia, la Provincia "chiama" Baveno

STRESA - Il Consiglio comunale di Stresa nega il campo sportivo Forlano per la nuova sede dell'Istituto alberghiero Maggia. E il presidente della Provincia Stefano Costa minaccia: «Da qui (il no del Consiglio, ndr) l'esigenza di cercare opzioni alternative, prima fra tutte la proposta del Comune di Baveno». Ieri Costa ha chiesto un incontro urgente a Torino con l'assessore regionale Giovanna Pentenero e il vicepresidente Aldo Rescigna per verificare le alternative nel Vco. Non arretra il sindaco Giuseppe Bottini, confortato dal sostegno unanime dei suoi consiglieri: «Se vogliono trasferire il Maggia a Baveno ci provino. Il terreno va ac-

quistato, bonificato, va adottata una variante specifica nel piano regolatore. Ci vorrebbero anni. Inoltre Provincia e Regione dovrebbero sapere che la scuola non vuole spostarsi da Stresa». Per Costa, riproporre i Campetti, «un progetto che risale al 2006» sarebbe la prova «dell'intenzione di non voler trovare una soluzione rispettosa delle esigenze dei ragazzi». E aggiunge: «L'idea di procedere con un progetto stralcio, cioè di una scuola priva della palestra e di un campo di calcio privo delle tribune per consentire l'avvio dei lavori entro la scadenza delle autorizzazioni (30 giugno 2019 ndr), non è stata accolta dal Comune. La Pro-

vincia si vede negata la disponibilità del Forlano, proposta nel 2012 dal Comune di Stresa». «Le carte» ribatte il sindaco - dicono altro. È stato l'allora presidente della Provincia Massimo Nobili a chiedere a Stresa il Forlano in cambio del nuovo stadio, dopo che alcune insegnanti s'erano lamentate perché i Campetti erano troppo lontani dalla stazione ferroviaria: 400 metri in più del Forlano». Nell'ultimo Consiglio provinciale (il 31 si vota per il nuovo presidente), «verrà preso atto dello spiacevole epilogo di questa vicenda» annuncia Costa.

M.Ra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I lavori per il nuovo movicentro al centro della polemica

Disagi dei pendolari? «Non siamo credibili»

Il Comune esce dal direttivo del Comitato dei sindaci

VERBANIA - Salta il completamento del Movicentro, il parcheggio multipiano a lato del binario per Milano della stazione di Fondotoce con le altre opere finanziate col bando periferie, e Verbania protesta ritirandosi temporaneamente dal Comitato dei sindaci della linea Domodossola-Milano. Nel mirino c'è Alberto Gusmeroli, sindaco di Arona e deputato leghista. «Sospendiamo la nostra adesione al comitato - dichiara Laura Sau, assessore ai trasporti della giunta Marchionini - perché riteniamo che questo organismo abbia un deficit di credibilità. Non si può dire ai propri cittadini che si è sensibili ai destini dei propri territori e poi, in Parlamento, votare per sospendere i finanziamenti al bando delle periferie che, nel caso della nostra città, includevano le risorse per realizzare il parcheggio alla stazione ferroviaria, il

cosiddetto Movicentro». «Come amministrazione comunale - prosegue Sau - avevamo deciso di aderire al Comitato dei sindaci per i disagi del trasporto ferroviario, consapevoli della gravità dei problemi che studenti e lavoratori vivevano ogni giorno. Pronti a collaborare con amministrazioni di tutti gli orientamenti politici in una azione propositiva. I disagi includono ritardi, disservizi, cancellazioni di corse, stazioni e parcheggi non sempre adeguati. Nel caso di Verbania quest'amministrazione si è trovata a voler risolvere il problema del degrado e del disagio di avere, all'ingresso della città, una costruzione in stato di abbandono totale da 14 anni anche per la disattenzione delle precedenti amministrazioni provinciali di centrodestra, con la giunta Nobili. Non possiamo accettare con rassegnazione la decisione dei rappresen-

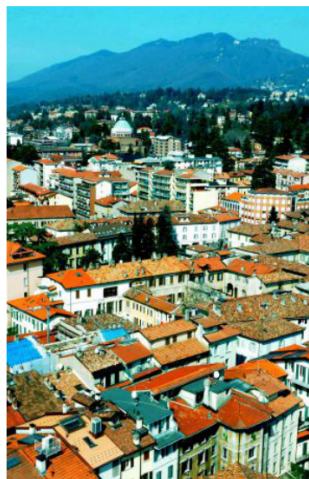
tanti della Lega in Parlamento, l'onorevole Gusmeroli e il senatore Enrico Montani di votare il decreto Milleproroghe che ha sancito la negazione dei finanziamenti al parcheggio, alla pista ciclopeditonale e ad altri progetti essenziali per la nostra città c'erano state promesse attenzioni alle periferie che sono state disattese». Montani aveva respinto le accuse sostenendo che Verbania non avrebbe perso nemmeno un euro: i fondi sospesi a 86 comuni e alle città metropolitane sarebbero finiti in un fondo nazionale comprensivo anche di Province e di 8 mila comuni e sarebbero arrivati, anche a Verbania, nell'arco del triennio 2019-21. La sospensione del bando sarebbe stata inevitabile dopo il sì della Consulta al ricorso del Veneto.

Mauro Rampinini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Affitti: 3 milioni a chi non ce la fa

REGIONE Risorse assegnate al Varesotto. La Lombardia investe nel welfare abitativo



Varate dalla Regione misure di contrasto per l'emergenza abitativa (Bib Bili)

MILANO - Ammontano a oltre 3 milioni di euro i contributi che la Regione Lombardia ha stanziato per affrontare l'emergenza casa in provincia di Varese. Le risorse sono suddivise sotto varie voci e riguardano sia le famiglie che abitano in alloggi pubblici sia in abitazioni private. In particolare alla cosiddetta morosità incolpevole sono destinati oltre un milione di euro, sotto la voce contributo di solidarietà un milione e 700 mila circa e per la cosiddetta emergenza abitativa oltre 345 mila euro.

I provvedimenti riguardano tutta la regione e ammontano in totale a 38,2 milioni di euro. In particolare, 25 milioni sono a disposizione del contributo regionale di solidarietà, destinato ad Aler e Comuni che intervengono direttamente sulle situazioni di fragilità. Ammonta invece a 9,3 milioni il fondo di morosità incolpevole destinato ai comuni ad alta tensione abitativa (8 in provincia di Varese). Il contributo è finalizzato a rimuovere le situazioni di sfratto in corso. Ai nuclei familiari in condizione di difficoltà economica è rivolto invece il fondo di 3,9 milioni attraverso i Piani di zona. Le famiglie potranno ricevere un assegno da 1.500 a 5 mila euro, per prevenire gli sfratti da alloggi privati in locazione. Cinque le misure che sono state messe a punto e che, nella provincia di Varese, porteranno a distribuire 346 mila euro. Tra queste, il contributo a

proprietari di alloggi pignorati a causa del mancato pagamento del mutuo o delle spese condominiali ma anche il contributo al proprietario dell'alloggio in locazione per sostenere famiglie con morosità incolpevole ridotta (a condizione che il proprietario non effettui lo sfratto e non aumenti il canone di locazione). I provvedimenti varati dalla giunta regionale, presieduta Attilio Fontana, sono stati proposti dall'assessore regionale alle Politiche sociali e abitative Stefano Bolognini e confezionati dalla direzione dell'assessorato, coordinata dal varesino Giovanni Daverio. «Gli stanziamenti si inseriscono nel grande contesto del welfare abitativo, sono rivolti a cittadini italiani, comunitari e agli stranieri extra Unione Europea con titoli regolari di soggiorno - ha commentato l'assessore Bolognini - Le famiglie coinvolte sono 30 mila in Lombardia». Le misure varate sono guardate con interesse dai sindacati degli inquilini. Dal Sict dei Laghi (Varese e Como) il coordinatore Ezio Mostoni, sottolinea che «l'iniziativa è positiva, ma la situazione è particolarmente delicata e complessa e spesso in queste manovre vengono escluse dalle possibilità di un aiuto concreto le famiglie con un indebitamento importante sul fronte del mancato pagamento del canone».

Barbara Zanetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL DEPUTATO VARESINO A BRUXELLES

Assemblea parlamentare Nato Bianchi "arruolato" per l'Italia

VARESE (g.f.g.) - Matteo Bianchi, sindaco di Morazzone, leader provinciale della Lega, deputato e segretario della Commissione per le politiche europee a Montecitorio, è stato chiamato a fare parte della delegazione italiana nell'Assemblea parlamentare della Nato. La nomina è stata comunicata ieri a Bianchi (foto Archivio) con una lettera del presidente della Camera Roberto Fico. L'esponente varesino del Carroccio giungerà dunque ai propri impegni istituzionali anche la presenza nell'aula di Bruxelles, sede dei 257 rappresentanti dei parlamenti dei 28 paesi dell'alleanza atlantica. «Mi occuperò di questi temi in un momento storico assolutamente unico e particolare - ha commentato Bianchi - e cercherò di fare del mio meglio per rappresentare i nostri cittadini e le nostre comunità nel contesto internazionale in cui mi troverò a operare». Fondata a Parigi nel 1955 e presieduta dal 2016 dal leghese Paolo Aili, l'Assemblea parlamentare della Nato svolge una funzione di raccordo tra l'Organizzazione del trattato dell'Atlantico del nord e i singoli paesi membri.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

ECONOMIA & FINANZA

ROMA - Nel primo semestre i consumi di energia primaria in Italia sono cresciuti del 3,2% rispetto allo stesso periodo 2017, trainati da trasporti (+2,2%), settore industriale (+2,6%). Al livello di fonti energetiche si registra un incremento dei consu-

Picco dei consumi energetici

mo di petrolio (+4,5%), che interrompe un trend di riduzione in atto dal 2016, mentre risultano in calo sia il gas naturale (-1,6%), dopo tre anni di aumenti, sia il fotovoltaico (-10%), no-

stante la crescita delle rinnovabili nel loro insieme (+9%). È quanto emerge dall'Analisi trimestrale del sistema energetico italiano dell'Enea che evidenzia incrementi generalizzati

dei prezzi di tutte le commodity energetiche, soprattutto greggio (+32%, ai massimi dal 2014) e gas (+17%, ai massimi dal 2013) con un impatto significativo sui prezzi della borsa elettrica (+5% nel semestre).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Troppi pedaggi non pagati Perdite a due milioni di euro «Studieremo piccoli sconti»

PEDEMONTANA Il presidente Mentasti in Commissione



Nuovo addio in Air Italy Lascia anche Neil Mills

MALPENSA - Air Italy un altro scossone: lascia il direttore operativo Neil Mills, lo rimpiazza Rossen Dimitrov, già Chief Customer Experience Officer. I sindacati nazionali chiedono «un incontro urgente» con il vicepresidente Marco Rigotti per capire se c'è una correzione di rotta nei piani di sviluppo del vettore. Il sudaficano Neil Mills, fino a ieri Chief Operating Officer della compagnia nata dall'accordo tra Meridiana e Qatar Airways, ha lasciato «per ragioni personali». La concomitanza con l'addio di altri tre top manager (il direttore vendite Massimo Crippa, il responsabile commerciale Andrea Adorno e il responsabile strategie e pianificazione Marco Picardi) ha fatto rizzare le antenne di molti, ma da fonti interne al vettore che ha scelto di posizionare il proprio hub a Malpensa viene fatta passare la versione della coincidenza. Il ricambio totale degli ex Meridiana, un management specializzato nel settore charter, era prevedibile, meno l'addio di Mills, l'uomo che era stato scelto dopo attenta selezione per guidare l'ambiziosa sfida dello sviluppo di un network di medio e lungo raggio. Al posto di Mills, è stato nominato con effetto immediato Chief Operating Officer della compagnia Rossen Dimitrov, attualmente a capo dell'area

Dopo i tre top manager altre dimissioni: i sindacati preoccupati

clienti: come si legge nella nota di Air Italy, il manager canadese «avrà il ruolo di coordinare e dirigere tutte le funzioni della società, in linea con gli indirizzi del Consiglio di amministrazione e garantirà la responsabilità diretta del customer experience». Rossen Dimitrov è un uomo di Qatar Airways, visto che li ha lavorati per quattro anni, tra il 2013 e il 2017, con il ruolo di senior vice-president, prima di una breve parentesi nella low cost canadese WestJet in cui aveva già lavorato negli anni precedenti. «Grazie alla sua notevole esperienza nel guidare complessi team di persone in una varietà di ambienti, le parole del vicepresidente di Air Italy Marco Rigotti - sarà in grado di gestire una organizzazione rinnovata e focalizzata su obiettivi ambiziosi che la Compagnia punta a raggiungere in questa seconda fase più avanzata del progetto». Queste parole, insieme alla solidità di Qatar Airways e della sfida lanciata, dovrebbero fugare ogni dubbio, anche se il personale di Malpensa si percepisce qualche «preoccupazione». Ma i sindacati dei trasporti nazionali hanno già richiesto «un incontro urgente» con Rigotti per fare il punto dopo la rivoluzione del management.

Andrea Aliverti
© RIPRODUZIONE RISERVATA

MILANO - «Se dovete fare il tifo, dovete farlo per me perché indosso la maglia della vostra squadra (cioè della Regione, ndr)»: il presidente di Autostrada Pedemontana Lombarda, il varesino Andrea Mentasti, ieri mattina ha chiuso con una metafora calcistica le due ore di audizione alla Commissione regionale Infrastrutture guidata dal consigliere cassanese Angelo Palumbo. Il numero uno di Apl ha risposto alla raffica di interrogativi sull'opera da completare, tra finanziamenti, investimenti e aule di tribunale. Mentasti ha dovuto spiegare nel dettaglio tutti i numeri dei «portoghesi», ovvero di chi non paga il pedaggio che da due a sei mesi potrebbe essere ripensato con una rimodulazione della tariffa. «È sotto analisi», si lascia scappare il numero uno di Apl dopo aver ribadito che «non è questo il momento, ma si potrà ragionare su sconti per pendolari e residenti in alcuni territori».

Il presidente ha anche illustrato la questione multe in applicazione del Codice della strada con una convenzione con la Polizia stradale. «La percentuale di utenti che non pagano entro i 15 giorni previsti è del 20 per cento, che dopo gli avvisi scende al 13 per cento», dice Mentasti mostrando i numeri del transito suddivisi per gli anni 2016 (39.436.828 transiti), 2017 (48.747.462) e per il previsionale 2018 (55.050.000). «Confidiamo che nel 2018 si scenda al 18 per cento entro i 15 giorni e al 12 per cento dopo l'avviso». E infine i numeri che hanno messo a tacere tutti: «Oggi abbiamo 5.000 targhe con un debito di più di 500 euro ciascuna, quindi sono anni che non pagano. Fra questi spiccano 200 soggetti da cui dobbiamo recuperare oltre 5 mila euro. Se abbiamo una perdita di 2 milioni di euro in 3 anni per i mancati pagamenti, per noi questa cifra raddoppia perché dobbiamo versare la tassa ad Anas anche per gli insoluti». Mentasti ha risposto a una serie di domande anche sul contenzioso con Strabag: «Le scelte sono derivate da autorevoli pareri legali».

Il soggetto non ha rispettato una virgola del contratto, la Regione è stata lesa, la società in 5 anni non è riuscita a fare un progetto». Sul tema del pedaggio il presidente della Commissione Palumbo ha concluso: «La gratuità delle tangenziali di Varese e Como sembra non essere economicamente sostenibile. Propongo di effettuare degli studi per simulare l'impatto economico di una rimodulazione del pedaggio della tratta già esistente (A36 Cassano Magnago-Lentate sul Seveso). È necessario diminuire i costi per i cittadini che quotidianamente percorrono le tratte interessate, non dimenticando però i bilanci. Una rinvoluzione delle tariffe comporterebbe in automatico un aumento del numero di utenti. In quest'ottica sarebbe salvaguardata la sostenibilità economica del progetto e ne trarrebbero beneficio anche molti cittadini e imprese. Espriamo soddisfazione per le dichiarazioni dei vertici di Pedemontana che ci hanno assicurato che questi studi verranno a breve effettuati».

Veronica Deriu
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ieri il presidente di Pedemontana, il varesino Andrea Mentasti, ha partecipato alla Commissione regionale infrastrutture: tanti i quesiti sul futuro dell'opera

TANGENZIALE VARESEINA DA COMPLETARE

La seconda tratta resta in attesa

MILANO - (v.d.) «Non c'è mai stato lo stralcio delle seconde tratte delle tangenziali di Varese e Como che sono oggetto di concessione ma non di finanziamento», spiega il presidente di Autostrada Pedemontana Lombarda Andrea Mentasti durante la seduta congiunta della Commissione Territorio e Infrastrutture e della Commissione Bilancio, che hanno ricevuto in audizione i vertici di Cal, Autostrada Pedemontana Lombarda e Milano-Servavalle-Milano Tangenziali (quindi le tratte sono confermate nel progetto ma non coperte finanziariamente). Erano presenti l'amministratore delegato di Cal Gianantonio Arnoldi accompagnato dal direttore generale Giacomo Melis, il presidente di Milano-Servavalle-Milano Tangenziali Maura Carta, l'assessore regionale

alle Infrastrutture, Trasporti e Mobilità Claudia Terzi. «Anche se per ora è impossibile pensare a queste tratte - spiega il presidente Mentasti - Apl ha definito un dettagliato programma per la realizzazione delle attività occorrenti al completamento della seconda parte dell'opera. In particolare, a seguito della risoluzione del rapporto contrattuale con l'appaltatore selezionato con procedura di gara nel 2011, Apl ha valutato di procedere con una gara d'appalto per l'individuazione di un contraente generale cui affidare l'elaborazione del progetto esecutivo e la realizzazione delle relative opere. La nuova gara verrà indetta nel primo semestre 2019». Apl deve reperire i fondi - circa 2 miliardi di euro - per finire l'autostrada fino a Bergamo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sbarca il caffè americano: lavori in corso

MALPENSA - (a.ali.) Il «frappuccino» sbarca a Malpensa: è iniziato il conto alla rovescia per il nuovo «store» di Starbucks al Terminal 1. Ma la caffetteria sarà accessibile solo ai passeggeri in arrivo e in partenza. Dopo l'apertura del primo negozio italiano della compagnia made in Usa con la sirena nel marchio, la prestigiosa Roastery di piazza Cordusio a Milano, era circolata la notizia che l'aeroporto di Malpensa sarebbe stata una delle prime destinazioni Starbucks nell'ambito del piano di conquista del mercato italiano elaborato dal gruppo fondato da Howard Schultz. È il fatto che il Gruppo Percassi, esclusivista per l'Italia del celebre marchio, stesse avviando il recruiting dei baristi per lo store di Malpensa (le giornate di selezioni si sono svolte il 26 e 27 settembre), aveva dato la conferma che, dopo Milano città, in brughiera ci sarebbe stata una delle prime nuove aperture. Da qualche giorno è chiaro an-

che dove si troverà la nuova caffetteria: prima degli imbarchi, subito dopo il gate A, al Terminal 1, il negozio Dmail è stato chiuso e ricoperto con dei pannelli di cantiere, segno di un restyling in corso. Dmail è uno dei marchi del Gruppo Percassi, e anche alcuni dei punti vendita di Milano sono già indicati come future location degli store Starbucks. Il locale si trova esattamente di fronte a Wagamama, il ristorante fusion che fa sempre parte della «squadra» della famiglia. L'unico problema, per i fan varesotti delle tazzine di caffè americano-style, è che la food court in quest'area si trova oltre i filtri di sicurezza del Terminal 1 di Malpensa, pertanto potrà essere accessibile solamente ai viaggiatori in arrivo o in partenza dalla brughiera. Per Malpensa comunque una chicca da aggiungere alla collezione del «centro commerciale» dedicato ai passeggeri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A Varese è addio crisi si investe e si risparmia

L'analisi del direttore regionale Lombardia di Intesa Sanpaolo



Gianluigi Venturini è direttore regionale per la Lombardia di Intesa Sanpaolo (foto BSB)

VARESE - Imprese che investono e famiglie che risparmiano. Sono i due segnali che dicono che la provincia di Varese non solo si è lasciata alle spalle la crisi ma ha anche ripreso a crescere. A certificare questo quadro positivo è Gianluigi Venturini, direttore regionale Lombardia di Intesa Sanpaolo, istituto di credito che, nei primi sei mesi del 2018 ha erogato in provincia complessivamente quattrocento milioni di euro di finanziamenti a imprese e famiglie.

«Questa è una provincia - analizza Venturini - che ha una evidente vocazione industriale positiva, con aziende solide che stanno consolidando la ripresa. E l'andamento positivo si vede soprattutto dal fatto che gli imprenditori hanno ripreso ad investire». Certo il piano Industria 4.0 e le agevolazioni fiscali hanno rappresentato un incentivo importante. «Le aziende si sono rimesse in gioco con queste agevolazioni - spiega ancora il direttore regionale - Dal 2017 ad oggi noi abbiamo erogato 74 milioni di euro di finanziamenti per Industria 4.0 e la legge Sabatini».

«Il distretto delle macchine utensili - aggiunge il direttore - l'ha fatta da padrone. Ci sono aziende che, pur avendo una posizione ben consolidata all'estero, hanno anche rimodulato la loro attività sul mercato italiano, proprio per non lasciarsi sfuggire queste opportunità». Eppure, nonostante questi numeri, il rapporto banca impresa non è sempre tutto rose e fiori. «Certo - conferma Venturini - perché l'erogazione del credito è soggetta a regole ben pre-

cise. Ma da parte nostra cerchiamo di costruire questo rapporto passo dopo passo. Abbiamo lavorato molto sul cosiddetto "intangibile", cercando di spiegare agli imprenditori come valorizzare la propria attività. Abbiamo introdotto un rating qualitativo, che tiene conto, ad esempio, dell'innovazione dell'azienda o dei brevetti registrati. Una collaborazione reciproca, insomma, che dà i suoi frutti. Come anche il progetto filiere, che ha lo scopo di far luce e sostenere la catena di piccoli fornitori delle grandi aziende. In provincia i contratti di filiera portati a termine sono nove».

In fondo, l'obiettivo finale, è quello di creare un circolo virtuoso: aziende che funzionano, occupazione che cresce, più reddito a disposizione delle famiglie. Le basi ci sono tutte e i primi frutti si vedono.

Tant'è che il Varesotto non tradisce la propria fama di provincia ricca. Il risparmio delle famiglie gestite da Intesa Sanpaolo in provincia cresce con una media di 3-4 punti percentuali all'anno. «C'è sempre un atteggiamento prudente - specifica Venturini - ma la propensione al risparmio è sempre in aumento». Il circolo virtuoso che coinvolge le famiglie si completa con il sistema di welfare aziendale e "Welfare Hub", la piattaforma del gruppo per la gestione dei programmi di welfare dedicati alle imprese: in provincia le aziende che hanno aderito in questi primi mesi sono nove, con il coinvolgimento di circa 600 dipendenti.

Emanuela Spagna

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN TUTTO IL VARESOTTO

Venti nuovi negozi riconosciuti "storici"

Hanno più di 50 anni di attività di successo

VARESE - (n. ant.) Il Registro regionale dei luoghi storici del commercio si è arricchito di novanta nuovi riconoscimenti che portano nel solo 2018 a 133 il numero di insegne riconosciute con più di 50 anni di storia dietro le spalle. Fra esse ci sono venti attività del Varesotto. L'elenco regionale racchiude una varietà di piccole e grandi imprese che raccontano l'operosità, la capacità di rinnovarsi, l'impegno costante, il coraggio nell'affrontare le difficoltà dei tempi che cambiano, di tanti lombardi nelle realtà più disparate. Dimostra inoltre che dalle botteghe dei piccoli comuni come dai negozi dei più eleganti centri cittadini permane la volontà di trasmettere i valori della tradizione, della memoria dei saperi e delle esperienze del passato, in attività orgogliosamente tramandate per generazioni, con passaggi di mano che hanno visto spesso i nonni fondare un'impresa, i figli conservarla, i nipoti rinnovarla. L'ultimo provvedimento ha ammesso anche il primo "Distretto storico del commercio" per l'addensamento storico del commercio del Comune di Busto Arsizio.

Fra le imprese del Varesotto, ecco quelle neo-ammesse: Bottazzi 1957 e Porini moda (Besozzo), A. Rebesco per il disegno, Bar pasticceria Magni, Calzature Colombo dal 1918, Cartoleria Tagliabue, Chiappa foto video, Cotteletta Collini, Farmacia Dott. Mazzucchelli, Galli elettrodomestici, Ilea cancelleria, Pasticceria Campi, Ristorante pizzeria Capri, Sole d'oro di Zuccarini ristorante pizzeria, Supermercato A. & M. Pincioli e The Popinay di Cataldi Giuseppe (Busto Arsizio), Pizzeria Octopus (Cavaria con Premezzo), Macelleria Colombo (Gorla Minore), Farmacia Dott. Catelli di Grillo M. & E. (Fagnano Olona), Farmacia Giardini e Bar ristorante Tre re (Sesto Calende).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PIATTAFORME DIGITALI

Sostegno al commercio online Nuove agevolazioni dall'Ice

ROMA - Per lanciare le aziende italiane nel mercato dell'export online verrà varato un ecosistema di agevolazioni, lavorando sulla parte alta del conto economico, perché anche una piccola e media azienda per operare su una piattaforma come Alibaba ha bisogno di un investimento base intorno agli 80mila euro». Lo afferma Pergiorgio Borgogelli, direttore generale dell'agenzia Ice.

«L'Ice - spiega - finanzia la parte della comunicazione senza la quale la visibilità non esiste sul digitale e l'ecosistema delle altre incentivazioni potrebbe aiutare queste aziende su quei servizi digitali altrettanto importanti e necessari ad aprire uno store e a incentivare l'apertura e soprattutto a evolvere e mantenere uno shop. Vogliamo rendere virtuoso questo meccanismo, in modo che le agevolazioni si muovano in maniera coordinata, cioè finanziando, aiutando e abbattendo costi alle Pmi che aderiscono a progetti di internazionalizzazione e non più a pioggia». Il sistema studiato riguarda anche il temporary digital manager, finanziato dal Mise, ma anche i service provider digitali e le agenzie digitali necessarie soprattutto in mercati lontani come la Cina. «E poi - aggiunge Borgogelli - si lavorerà anche da un punto di vista politico per avere da questi marketplace condizioni più favorevoli. L'incidenza del nostro online nella vendita diretta è inferiore al 10%, un livello basso rispetto alla media europea. Per questo abbiamo iniziato un'operazione di incentivazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'export spicca il volo

SEMESTRE Crescita del 10% grazie all'aerospazio. «Ma i dazi ci preoccupano»

VARESE - L'export varesino mette le ali soprattutto in Europa grazie al settore metalmeccanico e in particolare all'aerospazio. Numeri positivi, quelli fotografati dall'ufficio studi dell'Unione industriali sul primo semestre dell'anno, anche se non mancano preoccupazioni per le tensioni internazionali e la guerra dei dazi. L'export della provincia registra una crescita del 10,3%, raggiungendo i 5,4 miliardi di euro; è aumentato anche l'import, segnando un +8,2% a 3,3 miliardi. Il commerciale resta positivo (+2,1 miliardi di euro) e in crescita rispetto al primo semestre 2017 (+13,8%).

Quanto ai mercati di riferimento, l'Unione Europea a 28 si conferma la prima area di destinazione delle merci varesine con un export in aumento del 14,6%. Variazioni degne di nota sono state registrate anche verso l'Asia Orientale (+25,7%), gli altri paesi europei non Ue (+10,9%) e l'Oceania (che ha visto quasi raddoppiare l'export). Tra i Paesi, la Germania e la Francia hanno riguadagnato rispettivamente un primo ed un secondo posto nella classifica. La Polonia continua a segnalare un tasso di crescita molto elevato, con un export triplicato, sebbene l'effetto determinato in parte da alcune consegne legate al settore aerospaziale, e registrato nel trimestre precedente, si sia parzialmente esaurito. Fuori dall'Ue, la Cina ha registrato un tasso di crescita a doppia cifra (+27%). Considerabile è stata anche la crescita dell'export registra-



to verso la Russia (+27,6%) e l'Australia (circa raddoppiato), anche se questi mercati sono fuori dalla classifica delle prime dieci destinazioni dei prodotti varesini. Il 61% delle esportazioni ha avuto origine dal settore metalmeccanico (più 13,7%, è la crescita maggiore), il 9% dal tessile-abbigliamento, l'11% dal chimico-farmaceutico e l'8% dal settore gomma e materie plastiche. Le esportazioni aerospaziali fanno da traino, con un +66,6%; cresce anche l'export di computer e prodotti di elettronica e ottica (+11,4%); dei prodotti della metallurgia (+5,7%), dei prodotti in metallo (+5,1%), e degli autoveicoli, rimorchi e semirimorchi (+3,4%); stabili le apparecchiature elettriche; calano invece i macchi-

nari (-1,9%). Con intensità diversa, tutti i comparti sono in risalita: i prodotti tessili segnano un +1,5%; gli articoli di abbigliamento un +9,5%; gli articoli in pelle un +11%. «Il dato è sicuramente positivo - commenta il presidente di Univa Riccardo Comerio - Ma in questi mesi sta cambiando il mondo. E lo dico letteralmente, per non cadere nell'equivoco che l'aumento dell'incertezza delle imprese dipenda soltanto dal quadro politico nazionale. Lo è, bisogna ammetterlo, in parte. Ma non solo. L'inasprirsi delle misure che potrebbero portare ad una guerra commerciale: a suon di dazi non può che essere un elemento destabilizzante della tenuta di economie, anche locali, co-

me quella varesina, con una propensione all'export più spiccata rispetto a quella di altri territori. Un'industria che esporta oltre il 40% del valore aggiunto prodotto, non può che guardare con apprensione questo alzarsi di muri tariffari. I timori per il momento non si stanno concretizzando in un calo delle nostre vendite all'estero, come ci dimostrano i numeri, ma siamo solo all'inizio di questa nuova fase internazionale che sta minando le basi di quel multilateralismo commerciale che poteva fare la fortuna di paesi come quello italiano dove il bello e ben fatto ha alti tassi di apprezzamento sui mercati».

E in un momento di incertezza internazionale - sottolinea il numero uno degli industriali - «le imprese hanno bisogno di sentire vicino il proprio Governo e le proprie istituzioni. Come proposto da Confindustria in un documento inviato all'Esecutivo per suggerire delle misure da inserire in sede di Legge di Bilancio, occorre oggi più che mai pensare ad un piano di promozione del Made in Italy a cui affiancare strumenti finanziari e incentivi all'internazionalizzazione. Confindustria stima 230 milioni all'anno. Cifre ben diverse rispetto a quelle che richiedono altre misure di cui sentiamo parlare, ma non per questo meno efficaci in termini di difesa del lavoro. Lo assicura. Ci sono numerose aziende, anche in provincia di Varese, che danno lavoro a tanti giovani, e che esportano oltre l'80% del proprio fatturato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PREALPINA
CELEBRA 130 ANNI

FESTEGGIA E VINCI

10 settembre - 21 ottobre 2018

Partecipa al grande Concorso

Scopri come giocare su www.prealpina.it

Montepremi € 111,45
Regolamento completo su prealpina.it

5
VENERDÌ 05 OTTOBRE

MSC, TAVIRAS, C&C, Apple, Maserati

Il settore metalmeccanico traina le esportazioni

Date : 4 ottobre 2018

Nei **primi sei mesi del 2018** il commercio estero varesino è cresciuto periodo dello scorso anno. L'export della provincia ha infatti registrato una crescita del **10,3%**, raggiungendo i **5,4 miliardi di euro**, è aumentato anche l'import, segnando un **+8,2%** (sempre rispetto al primo semestre 2017) e raggiungendo i circa **3,3 miliardi di euro**. Queste dinamiche hanno portato ad un saldo commerciale positivo (+2,1 miliardi di euro) e in crescita rispetto al primo semestre del **2017 (+13,8%)**. Questi i dati emersi dall'ultimo rilevamento dell'**Ufficio Studi dell'Unione degli Industriali della Provincia di Varese**.

MERCATI

Riguardo i mercati di riferimento, rispetto al primo semestre 2017, l'**Unione Europea (UE28)** si è confermata la prima **area di destinazione** delle merci varesine con un export in aumento del 14,6%. Variazioni degne di nota sono state registrate anche verso l'**Asia Orientale (+25,7%)**, gli altri paesi europei **non UE (+10,9%)** e l'**Oceania** (che ha visto quasi raddoppiare l'export). Tra i paesi, la **Germania** e la **Francia**, in confronto allo scorso trimestre, hanno riguadagnato rispettivamente un primo ed un secondo posto nella classifica dei mercati di destinazione dei prodotti varesini. La Polonia continua a segnalare un tasso di crescita molto elevato (con un export triplicato rispetto al primo semestre dello scorso anno), sebbene l'effetto determinato in parte da alcune consegne legate al settore aerospaziale, e registrato nel trimestre precedente, si sia parzialmente esaurito. **Fuori dall'UE**, la Cina ha registrato un tasso di crescita a doppia cifra (+27%). Considerevole è stata anche la crescita dell'export registrato verso la **Russia (+27,6%)** e l'**Australia** (circa raddoppiato), sebbene questi mercati siano fuori dalla classifica delle prime dieci destinazioni dei prodotti varesini.

PRINCIPALI SETTORI

In termini di composizione settoriale, con riferimento ai comparti maggiormente rappresentativi del territorio, si evidenzia che il **61% delle esportazioni ha avuto origine dal settore metalmeccanico**, il **9% dal tessile-abbigliamento**, l'11% dal chimico-farmaceutico e l'8% dal settore gomma e materie plastiche. Sotto l'aspetto della dinamica si rilevano delle differenze tra i settori analizzati, sebbene l'export di quasi tutti i principali comparti produttivi abbia registrato variazioni tendenziali (rispetto al primo semestre 2017) positive.

Le vendite all'estero del metalmeccanico hanno registrato la crescita maggiore tra i comparti più rappresentativi dell'economia locale: rispetto al primo semestre 2017, l'**export** è infatti aumentato del **13,7%**, le importazioni invece hanno registrato una crescita **dell'8,2%**. All'interno del settore si evidenziano però delle profonde differenze di risultato tra i diversi comparti. Le esportazioni aerospaziali trainano la crescita del commercio estero nel settore, l'aumento infatti registrato rispetto al primo semestre 2017 risulta pari a **+66,6%**; cresce anche l'export di computer e prodotti di elettronica e ottica (+11,4%); dei prodotti della metallurgia

(+5,7%), dei prodotti in metallo (+5,1%), e degli autoveicoli, rimorchi e semirimorchi (+3,4%); restano stabili sui livelli del primo semestre 2017 le apparecchiature elettriche; **calano invece i macchinari** (-1,9%).

Sempre rispetto al primo semestre 2017, il **settore tessile**, abbigliamento e pelletteria ha registrato un aumento delle esportazioni (+5,1%), a fronte di **un'importante riduzione delle importazioni** (-6,6%). In termini di export, si registra una crescita, sebbene di intensità diversa, in tutti i comparti: i prodotti tessili segnano un +1,5%; gli articoli di abbigliamento un +9,5%; gli articoli in pelle un +11%.

Tra i comparti produttivi più rappresentativi dell'economia locale, l'export del settore **chimico-farmaceutico** ha registrato **la seconda maggiore variazione**, rispetto al primo semestre 2017. Il settore ha infatti visto un incremento delle esportazioni pari al +9,4%, accompagnato anche da un incremento delle importazioni (+10,2%). Riguardo i comparti che compongono il settore, mentre le esportazioni di prodotti chimici sono rimaste stabili (+0,3%), **l'export dei prodotti farmaceutici è cresciuto del 72,5%**. Anche **l'import** è aumentato in entrambi i comparti, rispettivamente **dell'11,1% e del 4,1%**.

Il settore **gomma e materie plastiche**, rispetto al primo semestre dello scorso anno, ha registrato una stabilizzazione dell'export (+0,7%) ed un contemporaneo leggero aumento dell'import (+2,5%). In termini di export, ci sono però delle differenze tra i comparti: mentre gli articoli in gomma registrano un -3%, le materie plastiche segnano un +1%. Le **importazioni** risultano invece in aumento sia nel comparto gomma (+3,6%), che in quello delle materie plastiche (+2,2%). Tra i comparti più di nicchia, rispetto al primo semestre del 2017, si è registrata una crescita delle esportazioni nel settore del legno (+13,3%), ed in quello della carta e stampa (+11,4%). In rallentamento invece il settore degli alimentari e bevande (-5,1%).

IL COMMENTO DEL PRESIDENTE DI UNIVA, RICCARDO COMERIO

«Il dato che emerge dalla rilevazione del nostro Ufficio Studi - commenta il presidente dell'**Unione degli Industriali della Provincia di Varese, Riccardo Comerio** - è sicuramente positivo. Ma in questi mesi, da quando abbiamo acquisito a fine giugno queste prestazioni sul mercato ad oggi, sta cambiando il mondo. E lo dico letteralmente, per non cadere nell'equivoco che l'aumento dell'incertezza delle imprese dipenda soltanto dal quadro politico nazionale. Lo è, bisogna ammetterlo, in parte. Ma non solo. L'inasprirsi delle misure che potrebbero portare ad una guerra commerciale a suon di dazi non può che essere un elemento destabilizzante della tenuta di economie, anche locali, come quella varesina, con una propensione all'export più spiccata rispetto a quella di altri territori. Un'industria, come quella del Varesotto, che esporta oltre il **40%** del valore aggiunto prodotto, non può che guardare con apprensione questo alzarsi di muri tariffari. Il libero scambio è una di quelle certezze che stanno venendo meno nel sistema economico e imprenditoriale ed è il primo elemento di timore e di freno alla fiducia nel prossimo futuro. **I timori** per il momento non si stanno concretizzando in un calo delle nostre vendite all'estero, come ci dimostrano i numeri, ma siamo solo all'inizio di questa nuova fase internazionale che sta minando le basi di quel **multilateralismo commerciale** che poteva fare la fortuna di paesi come quello

italiano dove il bello e ben fatto ha alti tassi di apprezzamento sui mercati.

Proprio in un momento come questo di incertezza internazionale sul fronte del commercio le imprese hanno bisogno di sentire vicino il proprio Governo e le proprie istituzioni. Come proposto da Confindustria in un documento inviato all'Esecutivo per suggerire delle misure da inserire in sede di Legge di Bilancio, occorre oggi più che mai pensare ad un piano di promozione del Made in Italy a cui affiancare strumenti finanziari e incentivi all'internazionalizzazione che potrebbero impattare ben poco sui bilanci pubblici. **Confindustria stima 230 milioni all'anno.** Cifre ben diverse rispetto a quelle che richiedono altre misure di cui sentiamo parlare, ma non per questo meno efficaci in termini di difesa del lavoro. Ve lo assicuro. Ci sono numerose aziende, anche in provincia di Varese, che danno lavoro a tanti giovani, e che esportano oltre l'80% del proprio fatturato. Penso alla meccanica, ma anche al tessile, alla **chimica, alla gomma, all'occhialeria.** Affiancare queste realtà nella presenza e presidio dei mercati vuol dire tutelare il lavoro esistente e creare le opportunità per crearne di nuovo».